

ORIO DI ECONOMIA POLITICA

Cognetti de Martiis »

Cogn.

368

A. ROMANELLI

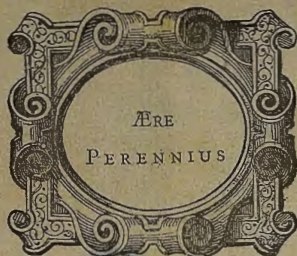
## LEGISLAZIONI

E

# CONIAZIONI MONETARIE

Estratto dall'*Archivio di Statistica*

Anno I. Vol. IV.



ROMA

TIPOGRAFIA ELZEVIRIANA

via della Mercede, 35, 36

1876





N.ro INVENTARIO  
PRE 15352

CONAZIONE MONETARIA

A. ROMANELLI

---

LEGISLAZIONI

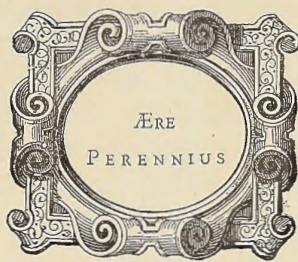
E

# CONIAZIONI MONETARIE

Estratto dall'*Archivio di Statistica*

Anno I. Vol. IV.

S. COGNETTI DE MARTIIS



ROMA

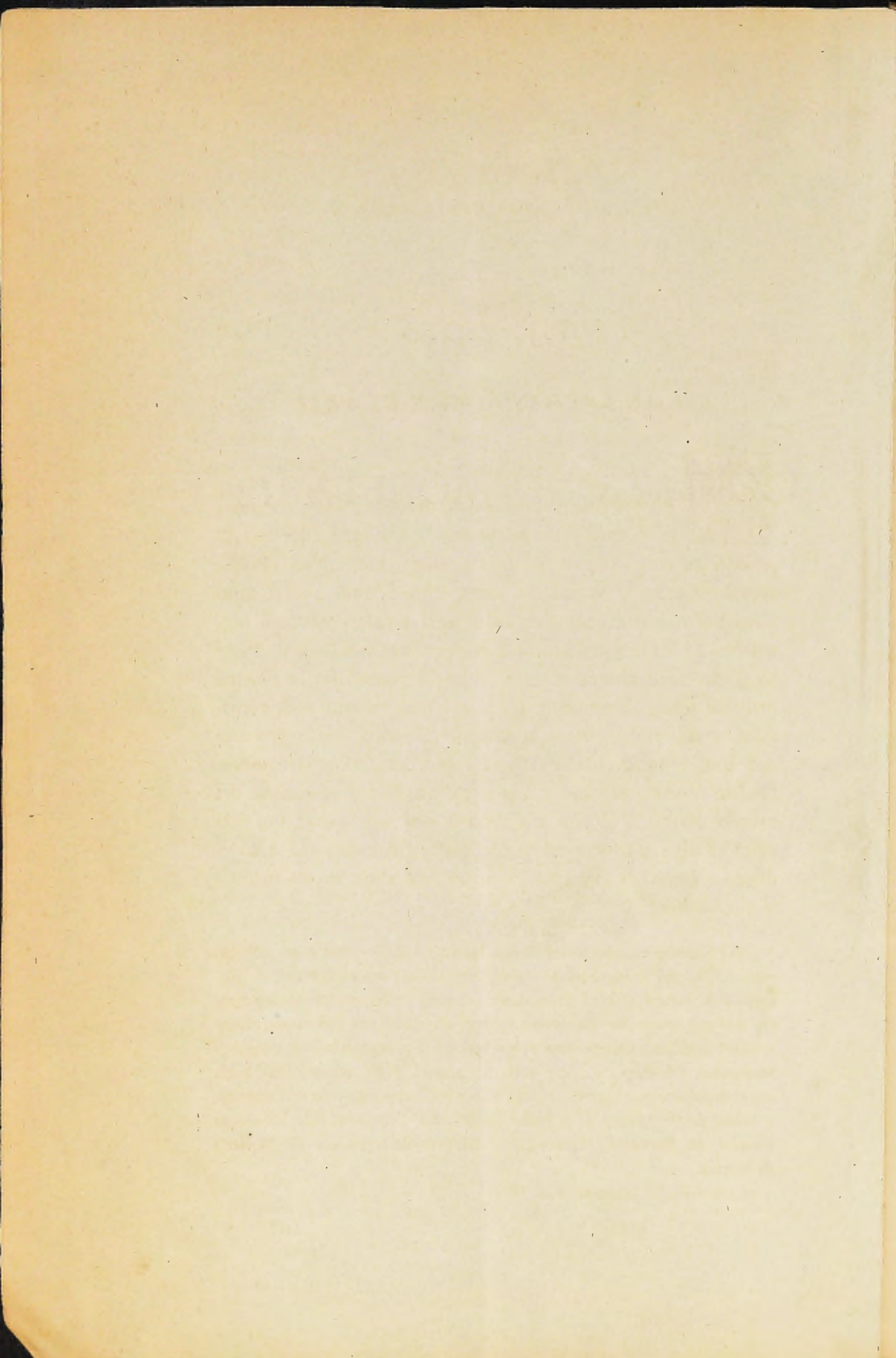
TIPOGRAFIA ELZEVIRIANA

*via della Mercede, 35, 36*

---

1876





## LEGISLAZIONI

### E CONIAZIONI MONETARIE.



EL SECONDO volume dell'*Archivio* abbiain riassunto le vicende della produzione e del valore dei metalli preziosi dai tempi più remoti fino ai nostri giorni. Non sarebbe agevole impresa il costringere entro i brevi limiti che ci sono conceduti una storia compiuta delle leggi e delle coniazioni monetarie. Ci limiteremo invece a compendiare quelle fra siffatte leggi che sonò tuttora in vigore e le più recenti fra le riforme ond'esse furono argomento, e discorreremo soltanto delle coniazioni a noi più prossime in tempo, che sono quelle appunto delle quali è mestieri tenere maggior conto, quando vogliasi portare fondato giudizio intorno alle presenti condizioni monetarie del mondo. Molte fra le cose che diremo non son nuove; ma non parrà ad ogni modo opera inutile quella d'aver raccolto e coordinato i ragguagli e le cifre più importanti che a questa materia si riferiscono (1).

(1) Sarebbe eccessivamente lungo l'elenco delle sorgenti a cui abbiain ricorso. Diremo ad ogni modo che ci siaino principalmente giovati di prospetti e documenti ufficiali direttamente ottenuti; dell'ampia messe di notizie che trovansi sparse nei documenti relativi alla questione monetaria, recentemente pubblicati dal ministro belga Malou; di alcune relazioni consolari austriache; del rapporto come delle deposizioni e dei copiosissimi documenti della recente inchiesta inglese intorno al deprezzamento dell'argento, e infine dei ragguagli man mano forniti dall'*Economist*, dall'*Economiste français*, dal *Journal des Économistes* e dal giornale americano *The Banker's Magazine*.

FRANCIA, ITALIA, BELGIO, SVIZZERA E GRECIA (*Unione latina*).  
 Il sistema monetario francese ripete la sua prima origine dalle leggi del 18 germinale anno III (2 aprile 1795), sui pesi e sulle misure, dalla legge del 28 termidoro anno III sulle monete; e da quella del 7 germinale anno XI (28 marzo 1803). La prima di queste leggi determinò che l'unità monetaria avrebbe portato il nome di *franco*; la seconda stabilì che le monete di argento si sarebbero coniate al titolo di 9/10, che quella da un franco avrebbe avuto il peso di 5 grammi, e che avrebbero avuto peso proporzionale quelle da 2 e da 5 franchi. La legge del 7 germinale anno XI confermò le discipline già sanzionate rispetto alle monete d'argento, e ordinò la coniazione di monete d'oro da 20 franchi, pure a 9/10 di fino, tali che con un chilogramma di metallo se ne coniassero 155, e quindi del peso di 6 grammi e 4,561 diecimillesimi per ciascuna. Queste disposizioni presupponevano che il rapporto fra il pregio dell'argento e quello dell'oro fosse di 1 a 15.50; il peso e il valore legale delle monete d'oro e d'argento venne determinato sopra questa base. Gli autori della legge 7 germinale anno XI riconobbero che l'accennato rapporto era essenzialmente mutabile, e perciò era loro proposito, quando una variazione di qualche entità si fosse mostrata, di

(1) È quasi superfluo ricordare come i sistemi dell'unico tipo d'oro e d'argento portino che l'uno e l'altro soltanto dei due metalli abbia corso legale illimitato, e quello del doppio tipo porti invece che il corso legale *illimitato* sia concesso (in base a un rapporto fisso di valore) ad entrambi; il che però non esclude che, coll'unico tipo oro (a cagione dell'alto pregio intrinseco di questo metallo), debba necessariamente accordarsi corso legale, *limitato* in ragione di somma, all'argento, e che con tutti i tre sistemi occorra inoltre una moneta inferiore pure a corso legale *limitato*, sia essa di nickel, di rame o d'altro metallo. Abbiám cercato di ripartire in tre categorie i diversi paesi secondo che vi prevale l'uno o l'altro dei tre sistemi, malgrado che parecchi fra essi sieno, come si vedrà, in uno stato, per così dire, di transizione dall'uno all'altro sistema.



serbare immutate le disposizioni sulle monete d'argento, ma di rifondere e riconiare, in conformità al nuovo rapporto, le monete d'oro, ovvero di cangiarne, mediante tariffa, il valor legale (1). Però, sebbene il valore dell'oro in relazione all'argento aumentasse sensibilmente poco dopo la legge del 7 germinale anno XI, giungesse nel 1807 a 16.23 e s'aggrasse per parecchio tempo intorno a questa misura, e sebbene ciò recasse il consueto effetto di far scomparire il metallo più pregiato e di inondare il mercato di quello scaduto di valore, i propositi dei legislatori del 1803 non furono mai tradotti in atto; laonde a partire da quell'anno poté dirsi stabilito in Francia il sistema del duplice tipo monetario.

Dal 1795 fino ad oggi furono coniate in Francia monete d'oro da franchi 100, 50, 40, 20, 10 e 5, e d'argento da franchi 5, 2 e 1 e da centesimi 50, 25 e 20; ma i pezzi da franchi 40 non si coniano più, e quelli da centesimi 25 furono ritirati dalla circolazione, comechè disformi dai principii del sistema decimale, coi quali per lo converso tutti gli altri tagli rammentati s'accordano (2).

Il deprezzamento avvenuto nell'oro rispetto all'argento in seguito alla scoperta delle miniere aurifere di California e d'Australia determinò un fenomeno opposto a quello che s'era palesato nel 1807, la scomparsa cioè dell'argento e la simultanea tendenza dell'oro ad occupare tutto il campo della circolazione. Come si ripetano in ogni simile contingenza codeste vicende, nei paesi a doppio tipo monetario, è manifesto, poichè è ovvio l'interesse degli speculatori ad esportare o rifondere le monete composte del metallo cresciuto di pregio, per importare e far coniare il metallo deprezzato, là dove il peso e il valor legale

(1) Vedi MICHEL CHÉVALIER. *Le système monétaire. La question du simple ou double étalon*, nella *Revue des deux Mondes* del 1 aprile 1876.

(2) È noto che la scala decimale, oltre ai termini 1, 10, 100, 1000 ecc., ammette soltanto quegli altri che, divisi per 2 o per 5, possono essere ricondotti ad alcuno dei termini fondamentali.

delle monete d'oro e d'argento sono basati sopra un rapporto invariabile.

Il più grave effetto del fenomeno accennato fu la deficienza delle monete d'argento fino alle due lire, poichè alla scarsezza dei pezzi da 5 lire d'argento sopperivano in parte quelli d'oro d'egual taglio ed anche quelli da dieci lire. Per provvedere almeno parzialmente ai bisogni del minuto commercio, una legge del 25 maggio 1864 ordinò la coniazione di pezzi da cent. 50 e 20, eguali per peso a quelli che coniaransi precedentemente, ma al titolo di 835 anzichè di 900 millesimi, laonde il loro valore intrinseco era inferiore di circa il 7 per cento al nominale, e tale per conseguenza da togliere ogni interesse alla loro rifusione; si vedrà in appresso come questo medesimo provvedimento fosse già stato adottato, e con maggiore larghezza, due anni innanzi dall'Italia. La coniazione dei nuovi pezzi da centesimi 50 e 20 fu riservata allo Stato, come quella che per l'inferiorità dell'intrinseco importava un profitto. Tutte le altre specie di monete d'oro e d'argento fabbricavansi con un intrinseco pari al nominale, dedotte soltanto le spese di fabbricazione, e la loro coniazione eseguivasi bensì, come s'eseguisce tuttora, per cura dello Stato; ma avea luogo a richiesta di chiunque presentasse materie d'oro e d'argento perchè ne fosse fatta la conversione in moneta.

Ai nuovi pezzi da centesimi 50 e 20, appunto a cagione della diminuzione dell'intrinseco, fu dato corso legale limitato in ragione di somma, laonde essi assunsero il carattere di moneta di appunto. Tali furono invece fin da principio le monete di rame, in cui il pregio reale è affatto fuor di proporzione col nominale. La legge 6 maggio 1852 ordinò che le antiche monete di rame fossero surrogate da monete di bronzo (95 parti di rame, 4 di stagno e una di zinco) da centesimi 10, 5, 2, 1, con un intrinseco pari a circa il quarto del nominale; ulteriori fabbricazioni di monete di bronzo degli stessi tagli ebbero luogo in Francia in virtù delle leggi 18 luglio 1860 e 2 agosto 1872.

Il sistema monetario francese introdotto per la prima volta



nel nostro paese ai tempi del primò regno d'Italia fu accolto nella sua sostanza dal regno di Sardegna e più tardi dagli antichi Stati pontifici. Ad esso si è pure informata la legge fondamentale monetaria del nuovo regno d'Italia che porta la data del 24 agosto 1862, salvo in ciò che, non solo per le monete da centesimi 50 e 20, ma anche per quelle da lire 2 e una fu disposto che dovessero conarsi al titolo di 835 e quindi con un pregio intrinseco inferiore di circa il 7 per cento al nominale; il corso legale di queste monete fu ristretto, fra privati, alla somma di 50 lire, fatto obbligo però alle pubbliche casse di riceverle senza limitazione alcuna; all'accettazione coattiva delle monete di bronzo venne prefisso il limite di una lira. Questa stessa legge diè facoltà al governo di ordinare il ritiro delle antiche monete di conio italiano non conformi al nuovo sistema e la cessazione del corso legale delle monete estere disformi dal sistema medesimo.

Anche il Belgio, con una legge del 5 giugno 1832, adottò un sistema monetario essenzialmente eguale a quello francese. Non si coniarono però monete d'oro che a partire dal 1848, in virtù d'una legge del 31 marzo 1847, e solo pei tagli da lire 10, 20 e 25; quelle da lire 25 furono ritirate dalla circolazione per effetto di una legge del 28 dicembre 1850 e di un decreto reale dell'11 agosto 1854. Furono emesse monete di argento da lire 5, 2  $\frac{1}{2}$ , 2, 1, centesimi 50 e 25; ma una legge del 1 dicembre 1852 ordinò il ritiro di quelle da centesimi 25 e la coniazione di quelle da 20. Si fabbricarono monete di bronzo degli stessi tagli adottati per le monete francesi; ma, in virtù di una legge del 28 dicembre 1860, furono ritirate quelle da centesimi 10 e 5, lasciando quindi in circolazione soltanto quelle da centesimi 2 e 1, nel tempo stesso che coniavasi una nuova specie di monete d'appunto di nichelio da centesimi 5, 10 e 20.

Anche la Svizzera, con legge federale del 7 maggio 1850, accolse il sistema monetario francese. Essa non ha però mai emesso monete d'oro di conio proprio; le sue monete d'argento hanno i tagli da centesimi 50 e da lire 1, 2 e 5. Essa pure ha



due specie di monete di bilione, le une di nichelio da centesimi 20, 10 e 5, le altre di bronzo da centesimi 2 e 1. La Svizzera avisò, prima ancora dell'Italia e della Francia, ad impedire la fuga delle monete d'argento di minor taglio; una legge federale del 31 gennaio 1860 ordinò la coniazione delle monete d'argento da lire 2 e 1 a 800 millesimi di fino. La Svizzera non ha proprie zecche e però tutte le monete di cui s'è discorso furono coniate per suo conto da zecche poste in altri Stati.

La sostanziale identità dei sistemi monetarii accolti dai quattro paesi di cui s'è discorso fu cagione che essi si trovassero, per questo rispetto, in una specie di unione di fatto, e che le monete d'oro e d'argento di ciascuno di essi fossero ricevute nella propria circolazione dagli altri; ma questa condizione di cose fu gravemente turbata dalle leggi che abbassarono in vario modo, in Svizzera, in Italia e in Francia, il titolo delle monete d'argento di minor taglio; le lire e le mezze lire svizzere a 800 erano respinte in Francia e in Italia, mentre le monete da una e da due lire italiane a 835 non erano accettate dalla Francia, che aveva abbassato il titolo dei soli pezzi da centesimi 50 e 20; e il Belgio, che non aveva ancora adottato provvedimenti di questa specie, pativa grave difetto di moneta spicciola d'argento. Per ristabilire e sanzionare legalmente l'unione monetaria che già era esistita di fatto fra i quattro paesi e di cui s'erano potuti apprezzare i benefici, e per ovviare in modo efficace ai danni, sofferti o temuti, del deprezzamento dell'oro, si riunirono a Parigi nel 1865, dietro iniziativa del Belgio, i rappresentanti dei quattro Stati. Il Belgio, la Francia e l'Italia propugnarono allora concordemente l'abbandono del doppio tipo monetario e l'accoglimento del tipo unico oro. Ma la Francia si oppose a questo partito; per cui le deliberazioni della conferenza volsero soltanto a dar forma sistematica e sanzione convenzionale alla condizione esistente, ed a rimuovere gli inconvenienti recati dal deprezzamento dell'oro con lo stesso ordine di temperamenti

che era stato già da tre dei quattro Stati seguito. Tale è l'origine della convenzione 23 dicembre 1865, che è, per così dire, il patto fondamentale dell'Unione monetaria latina.

Essa determina, in conformità alle disposizioni già in vigore nei quattro Stati, il valor legale, il peso, il titolo, le tolleranze e la forma delle monete d'oro e di quelle d'argento di 5 lire e disciplina, in conformità alle norme già applicate in Italia, le monete divisionarie d'argento da lire 2, 1, centesimi 50 e 20; i quattro Stati s'obbligarono a non fabbricare nè lasciar fabbricare monete d'oro e d'argento se non nelle condizioni pattuite. La fabbricazione delle monete da lire 2, 1, centesimi 50 e 20 fu limitata a 6 lire per abitante, e quindi, giusta i censimenti ultimi dei quattro paesi, a 32 milioni per il Belgio a 17 per la Svizzera, a 239 per la Francia e a 141 (che crebbero poscia, dopo l'annessione del Veneto, a 156) per l'Italia. La rinnovazione di quest'ultima specie di monete, allorquando fossero consumate dall'uso oltre certi limiti, fu posta a carico dello Stato; fu dichiarato obbligatorio, ma solo per le casse pubbliche, non fra gli individui di ciascun Stato, il ricevimento delle monete d'oro e d'argento coniate dagli altri Stati, illimitatamente per quelle d'oro, e pei pezzi d'argento da lire 5, e fino a cento lire per l'argento divisionario. Fu pattuito che i pezzi d'argento divisionario non conformi alle condizioni stabilite dovessero essere ritirati avanti il 1 gennaio 1869, salvo, rispetto alla Svizzera, per cui il termine fu protratto al 1 gennaio 1878.

Venne riservato il diritto d'accedere alla convenzione ad ogni altro Stato che ne accettasse gli obblighi e adottasse il sistema monetario da essa sancito. Fu stabilito da ultimo che la convenzione avrebbe vigore sino al 1 gennaio 1880; ma che si rinnoverebbe per periodi di 15 anni, quando non fosse denunciata un anno avanti la fine di ciascun periodo.

Negli anni che immediatamente seguirono la convenzione del 1865, la questione monetaria diè argomento, segnatamente in Francia, a diligenti studi ed a vivissime disputazioni. Vo-



gliono essere particolarmente ricordati il Congresso a cui la Francia invitò i rappresentanti di tutti gli Stati civili e che fu tenuto a Parigi nel 1867 coll'intento di promuovere l'unificazione internazionale della moneta, e l'inchiesta monetaria che fu eseguita parimenti in Francia, nel 1869 e nel 1870. Tanto nel Congresso, come nell'inchiesta fu ampiamente dibattuto il problema dei tipi e nell'uno come nell'altra ebbero la prevalenza i partigiani dell'unico tipo oro; il quale ottenne pure la maggioranza dei voti in seno al Consiglio superiore del commercio cui la inchiesta era stata affidata.

Ciò malgrado l'ordinamento dell'Unione latina rimase immutato fino a quando nel 1873 e negli anni successivi si palesò, ma in ben altre proporzioni, un fenomeno analogo a quello che s'era notato nel 1807, cioè un deprezzamento considerevole dell'argento (1) e quindi la tendenza dell'oro a cedergli intieramente il posto negli Stati dell'Unione latina.

Fu primo il Belgio a divisare i necessari provvedimenti; una decisione ministeriale del 4 settembre 1873 limitò la coniazione delle monete di 5 franchi a lire 150,000 al giorno; e la legge 18 dicembre 1873 autorizzò il Governo, sino alla fine di giugno 1875, a sospenderla compiutamente. Anche il Governo francese limitò nel 1873 la fabbricazione dei pezzi da 5 lire nelle sue zecche prima a lire 280,000, poi a lire 150,000 al giorno.

Si riunirono poscia a Parigi, dietro proposta della Svizzera, i rappresentanti dei quattro Stati per avvisare ai cangiamenti da introdurre nel regime della convenzione del 1865 in seguito ai nuovi eventi. I delegati svizzeri propugnarono di nuovo l'adozione immediata del tipo unico oro; ma questa volta l'Italia e il Belgio s'associarono alla Francia nel respingere la proposta;

(1) Chiamiamo così questo fenomeno per non discostarci dal linguaggio generalmente adottato; nel fatto è questione insoluta e forse insolubile se sia scemato il valore dell'argento, o aumentato quello dell'oro, o piuttosto ancora se essendo scemati di valore entrambi i metalli, la diminuzione sia stata maggiore per l'uno che per l'altro.



e però fu invece adottato un temperamento per cui la facoltà di ciascun Stato di coniare o lasciar coniare pezzi da 5 lire d'argento fu limitata, durante l'anno 1874, a somme determinate e precisamente per la Francia a 60 milioni di lire, per l'Italia a 40, pel Belgio a 12, per la Svizzera a 8. All'Italia fu inoltre concesso di lasciarne coniare per altri 20 milioni di lire alla Banca nazionale, la quale però avrebbe dovuto serbarli nelle sue casse come parte della sua riserva metallica. L'Italia aveva altresì domandato che alle monete d'oro e d'argento di ciascuno Stato fosse dato in tutti gli altri Stati dell'Unione il corso legale, e non più soltanto, come portava la convenzione del 1865, il beneficio dell'accettazione nelle casse pubbliche; ciò non fu voluto consentire, ma le banche di Francia e quelle del Belgio dichiararonsi disposte a ricevere senza difficoltà le monete d'oro e d'argento di tutti i quattro Stati, e fu ottenuto in tal guisa di fatto il fine a cui l'Italia mirava. Fu da ultimo stabilito che i rappresentanti dei quattro Stati avrebbero tenuto una nuova conferenza nell'anno successivo. È questo il tenore della convenzione monetaria addizionale stipulata a Parigi il 31 gennaio 1874.

Nuove conferenze ebbero luogo in effetto e condussero alla stipulazione di altre convenzioni addizionali, quella del 5 gennaio 1875 e quella del 3 febbraio 1876. La prima limitò la coniazione delle monete d'argento da 5 lire per l'anno 1876, a 75 milioni per la Francia, a 50 per l'Italia, a 15 per il Belgio e a 10 per la Svizzera; e la seconda la limitò pel 1876 a 54 milioni per la Francia, a 36 per l'Italia, a lire 10,800,000 per il Belgio, a lire 7,200,000 per la Svizzera. Colla convenzione del 5 gennaio 1875 l'Italia fu pure autorizzata a lasciar mettere in circolazione i 20 milioni che, giusta la convenzione, precedente dovevano rimanere nelle casse della nostra Banca nazionale. Alla convenzione del 3 febbraio 1876 prese parte anche la Grecia, la quale, con una dichiarazione del 26 dicembre 1868, aveva fatto accessione all'Unione latina, ma non era intervenuta nelle

due convenzioni precedenti. Per essa la quota di coniazione di scudi d'argento relativa al 1876 fu stabilita a lire 3,200,000; le fu inoltre accordata la facoltà straordinaria di farne o lasciarne coniare altre lire 8,400,000 per darle modo di ordinare la sua circolazione, che era allora composta in gran parte di monete straniere. Tanto nella convenzione del 1875, quanto in quella del 1876, fu disposto che ogni Stato potrebbe rilasciare *buoni di monete* da coniarsi nell'anno successivo per la metà del contingente stabilito per ciascun anno in quelle convenzioni. Nell'ultima conferenza fu avvertita la possibilità che il ragguardevole deprezzamento dell'argento incoraggi le contraffazioni degli scudi d'argento degli stati collegati e che vada per tal guisa frustrato il fine a cui la limitazione delle coniazioni è rivolta. Fu notato come niun altro rimedio efficace potrebbe escogitarsi, salvo quello della limitazione del corso legale dell'argento ai minori pagamenti; ma, poichè ciò equivarrebbe all'abbandono compiuto del duplice tipo, fu solo accolto un patto in forza del quale gli Stati dell'Unione si obbligarono a comunicarsi a vicenda le notizie relative alle contraffazioni tentate o compiute anche all'estero rispetto alle monete dell'Unione ed a porsi d'accordo sui provvedimenti da prendere per mettervi riparo. Anche nella convenzione del 3 febbraio 1876 fu stipulato che una nuova conferenza monetaria sarà tenuta a Parigi nel gennaio dell'anno successivo.

La facoltà data al Governo del Belgio di sospendere o limitare la coniazione dell'argento sino alla fine di giugno 1875 fu con due altre leggi prorogata a tutto il 1875 e poscia a tutto il 1876. Di questa facoltà il Governo belga si valse soltanto per sospendere ogni coniazione d'argento per conto di privati; i contingenti assegnati al Belgio dalle tre convenzioni ricordate furono tutti, salvo una piccola parte già precedentemente impegnata, conati per conto e a profitto dello Stato.

In Francia, il contingente del 1874 fu tutto coniato per conto di privati, quello del 1875 lo fu in parte per conto di privati, in parte per conto del Governo; ma una legge del 5



agosto scorso, analoga a quella adottata nel Belgio e la cui durata fu limitata a tutto gennaio del 1878, diè al Governo la facoltà di limitare o sospendere le coniazioni d'argento per conto di privati e un decreto del 6 agosto sospese effettivamente, salvi gli impegni già presi, tali coniazioni. In Italia la legge 17 luglio 1875, che approvò la seconda delle ricordate convenzioni addizionali, abilitò il Governo a sospendere le coniazioni di argento per conto di privati e dopo quella legge tali coniazioni, nei limiti pattuiti, ebbero luogo esclusivamente per parte del Governo.

La Svizzera si valse solo nel 1874 della facoltà lasciatale di far coniare una certa somma di scudi d'argento; non se ne valse affatto, a differenza degli altri tre Stati, nel 1875, nè, fino a questo momento, nell'anno che corre.

Eccò ora, ripartito a grandi epoche, il prospetto delle coniazioni d'oro e d'argento in Francia dal 1795 al 1875.



CONIAZIONI D'ORO E D'ARGENTO IN FRANCIA DALL'ANNO 1795 A TUTTO IL 1875.

12

Epoche	Oro	Argento		Oro ed argento Totale
		Pezzi da 5 franchi	Pezzi da fr. 2, 1 cent. 50, 25 e 20	
Prima Repubblica (1795-1804) . . . . .	.....	106,237,255 00	.....	106,237,255 00
Consolato e primo Impero (1804-1814) .	528,024,440 00	817,952,380 00	69,877,675 50	1,415,854,495 50
Luigi XVIII (1815-1825) . . . . .	389,333,060 00	601,048,050 00	13,782,059 75	1,004,163,169 75
Carlo X (1825-1830) . . . . .	52,918,920 00	616,468,675 00	16,042,645 50	685,430,240 50
Luigi Filippo (1831-1847) . . . . .	215,912,800 00	1,692,802,395 00	64,135,938 00	1,972,851,133 00
Seconda Repubblica (1848-1851) . . . . .	427,282,860 00	448,250,350 00	10,997,931 60	886,531,141 60
Pres. Bonaparte e 2° Impero (1852-1870) .	6,151,961,600 00	401,881,920 00	224,412,872 00	6,778,256,392 00
Terza Repubblica (1871-1875) . . . . .	309,401,580 00	305,018,195 00	52,097,501 50	666,517,276 50
Totale fr. . . . .	8,074,835,260 00	4,989,659,220 00	451,346,623 85	13,515,841,103 85
Dedotte le monete ritirate dalla circolazione.	71,082,860 00	.....	222,166,304 25	293,249,164 25
Reslano . . . . .	8,003,752,400 00	4,989,659,220 00	229,180,319 60	13,222,591,939 60

Archivio di Statistica

Per le coniazioni d'oro e di pezzi da 5 franchi d'argento eseguite dal 1862 al 1875, crediamo opportuno riferire le somme relative a ciascun anno:

<i>Anni</i>	<i>Oro</i>	<i>Argento</i> <i>pezzi da 5 fr.</i>	<i>Anni</i>	<i>Oro</i>	<i>Argento</i> <i>pezzi da 5 fr.</i>
1862	214,241,990	105,645	1869	234,186,190	58,264,285
1863	210,230,640	108,435	1870	55,394,800	53,648,350
1864	273,843,765	160,840	1871	50,169,880	4,710,905
1865	161,886,835	485,670	1872	.....	389,190
1866	365,082,925	189,465	1873	.....	154,649,045
1867	198,579,510	54,051,560	1874	24,319,700	59,996,010
1868	340,076,685	93,620,550	1875	234,912,000	75,000,000

Queste cifre dimostrano gli effetti delle grandi perturbazioni avvenute negli ultimi tempi nel valore relativo dell'oro e dell'argento.

Fino al 1848 l'argento prevale, or più, or meno, nelle coniazioni, all'oro; dal 1848 al 1851, le coniazioni dei due metalli quasi si bilanciano. Dal 1852 al 1871, il deprezzamento dell'oro è cagione che esso sia coniato in proporzioni enormi, mentre si riducono a somme relativamente lievi, le coniazioni d'argento; la circolazione monetaria francese, che era da prima composta in gran parte d'argento, si rifà, salvochè per le monete divisionarie d'argento e per quelle di rame, quasi esclusivamente d'oro. Dal 1872 al 1875, considerato il periodo nel suo complesso, il deprezzamento dell'argento inizia un movimento opposto; le coniazioni d'argento si fanno relevantissime nel 1873, e in breve tempo l'argento avrebbe sostituito interamente o pressochè interamente l'oro nella circolazione, se non fossero sopravvenute



a impedirlo le limitazioni sanzionate dalle convenzioni monetarie addizionali.

A compiere le notizie sulle coniazioni francesi è da aggiungere che le nuove monete di bronzo surrogate a quelle di rame, che furono ritirate dalla circolazione in virtù della legge 6 maggio 1852, ammontavano, alla fine dell'anno 1875, a lire 62,195,469 25.

Occorre appena avvertire come, anche indipendentemente dalle demonetazioni ordinate dallo Stato, una parte relevantissima delle monete d'oro e d'argento coniate in Francia dal 1795 in poi debba essere stata rifiuta per opera della privata speculazione, allorchando avvennero le già ricordate variazioni nel valor relativo dell'oro e dell'argento. La determinazione dell'ammontare complessivo della presente circolazione monetaria francese ha dato argomento ad apprezzamenti assai diversi, niuno dei quali, come è agevole intendere, è suffragato da attendibili dimostrazioni; la cifra più generalmente accolta è quella di 5 a 6 miliardi. Non meno controverso, e del pari impossibile a risolvere con certezza e precisione, è il quesito della proporzione in cui le diverse specie di monete entrano a comporre la totalità della circolazione. Forse per ciò che riflette l'oro e l'argento, può accogliersi quella stessa, in cui i due metalli concorrono a formare la riserva metallica della Banca di Francia, la quale il 10 aprile scorso componevasi di 1349 milioni d'oro e 540 milioni d'argento.

Il seguente prospetto indica quali siano state, dalla legge monetaria del 1862 fino a tutto il 1875, le coniazioni italiane.



Anni	Oro (1)	Argento		Bronzo (1)	Totale
		Pezzi	Pezzi		
		da lire 5	da 20 e 50 cent. da lire 1 e 2		
1862	28,608,760	964,435	330,960 50	28,190,442 54	58,094,598 04
1863	76,514,100	.....	31,751,913 20	8,000,000 00	116,266,013 20
1864	12,172,600	601,935	30,696,351 10	.....	43,470,886 10
1865	68,705,190	4,010,835	41,937,106 80	.....	114,653,131 80
1866	3,926,020	2,351,760	33,501,070 60	20,000,000 00	59,778,850 60
1867	5,525,830	.....	16,530,145 80	41,293 20	22,097,269 00
1868	6,807,940	.....	1,252,452 00	19,958,706 80	28,019,098 80
1869	3,707,100	19,976,230	.....	.....	23,683,330 00
1870	1,095,400	30,729,280	.....	.....	31,824,680 00
1871	470,160	35,116,695	.....	.....	35,586,855 00
1872	66,100	35,611,920	.....	.....	35,678,020 00
1873	20,404,140	42,273,935	.....	.....	62,678,075 00
1874	5,919,420	60,000,000	.....	.....	65,919,420 00
1875	2,244,440	50,000,000	.....	.....	52,244,440 00
Tot.	236,167,200	281,637,025	156,000,000 00	76,190,442 54	749,994,667 54 <sup>(2)</sup>

(1) Le coniazioni d'oro, quelle d'argento divisionario e di bronzo così ripartironsi per tagli:

Oro	Argento divisionario	Bronzo
Da L. 100 124,000	Da L. 2 30,000,000	Da cent. 10 47,000,000 00
» 50 5,150	» 1 68,000,000	» 5 24,690,444 10
» 20 223,149,960	da cent. 50 51,000,000	» 2 2,874,999 06
» 10 9,864,260	» 20 7,000,000	» 1 1,624,999 38
» 5 3,023,830	» .. ..	» .. ..
Totale L. 236,167,200	Totale L. 156,000,000	Totale L. 76,190,442 54

(2) Nel 1876 a tutto ottobre le coniazioni italiane ascresero a lire 1,404,100 per l'oro, a lire 29,721,840 per l'argento e in tutto a lire 31,125,140.

È da avvertire che, allorquando fu discussa la legge monetaria del 1862, fu accertato essere state coniate dagli antichi Governi italiani 312 milioni di lire di antiche monete conformi al sistema decimale e però non soggette alla conversione ordinata con quella legge, e che, a comporre l'accennata cifra, di 312 milioni entravano le monete d'oro per 232 milioni e mezzo e quelle d'argento da lire 5 per 79 milioni e mezzo, alle quali s'aggiunsero nel 1870 intorno a 6 milioni di monete d'oro e circa mezzo milione di monete d'argento da lire 5, che il Governo pontificio aveva coniato dopo il 1860 in conformità al sistema nostro, e che andarono quindi esenti dalla conversione.

Fu proseguita incessantemente dal 1862 fino ad oggi l'operazione del ritiro dalla circolazione delle monete dei cessati governi non conformi alle discipline accolte dalla nuova legge monetaria. Sono state ormai da più anni compiutamente ritirate, ed anche dichiarate fuori di corso, le antiche monete che circolavano nella Lombardia e nella Venezia, negli ex ducati di Modena e Parma, nelle Romagne, nelle Marche, nell'Umbria, nella Sardegna e nella Toscana; ma è tuttora in corso, sebbene non sia lontano dal suo termine (1), il ritiro delle monete non conformi al nuovo sistema del cessato regno delle due Sicilie, e dell'ultimo periodo del governo pontificio. Le vecchie monete ritirate a tutto il 1875 ammontarono a 543 milioni e mezzo di lire, di cui circa 486 milioni e mezzo riguardano le monete d'argento, o *erose-miste*, 28 milioni e mezzo quelle d'oro, e 28 milioni e mezzo quelle di rame.

Ove fossero tuttora in circolazione le monete a conio conforme al nostro sistema presente emesse dagli antichi governi e, dopo il 1860, dal governo pontificio, e quelle coniate da noi dal 1862 fino a tutto il 1875, si giungerebbe a un totale di 474 milioni e mezzo per le monete d'oro, e di 361 milioni per quelle d'ar-

(1) Lo dimostra la graduale diminuzione delle somme ritirate negli ultimi anni, 38 milioni circa nel 1871, 34 nel 1872, 21 1/2 nel 1873, 22 1/2 nel 1874, 14 nel 1875.



gento, oltre a 156 milioni d'argento divisionario e a 76 milioni di bronzo. Ma non è dubbio che una parte non piccola di queste monete è stata in vari tempi e per le stesse cagioni ricordate a proposito delle coniazioni francesi, sottoposta a rifusione. S'aggiunge che oramai, per effetto del corso forzato, la parte maggiore delle monete d'oro e d'argento di conio italiano, che tuttora esistono, ha emigrato dai nostri confini e s'è diffusa principalmente nei tre altri Stati dell'Unione latina. Niun computo attendibile può farsi rispetto alla quantità di moneta metallica tuttora esistente presso privati. Quella che trovavasi nelle casse del Tesoro alla fine dello scorso ottobre era rappresentata dalle seguenti cifre :

Oro . . . . .	16,533,100
Argento decimale . . . . .	14,796,800
Id. non decimale . . . . .	1,944,900
Oro e argento nelle tesorerie affidate alla Banca Naz.	5,563,100
	38,837,900

oltre 3 milioni e mezzo circa di monete di bronzo.

Alla data stessa l'oro e l'argento posseduto dalle nostre sei Banche di emissione così componevasi :

Oro decimale . . . . .	71,924,219
Argento (pezzi da lire 5) . . . . .	46,503,946
Argento divisionario . . . . .	26,091,001
Oro e argento non decimale o in verghe . . . . .	1,110,239
	145,629,405

Le monete coniate e non demonetate dal Belgio, a partire dalla promulgazione della legge 5 giugno 1832 sino a tutto il 1875, sono rappresentate dalle cifre che seguono :

Oro . . . . .	362,927,480 ...
Argento pezzi da lire 5 . . . . .	484,878,785 ...
Argento divisionario . . . . .	32,000,000 ...
Nichelio . . . . .	6,598,865 80
Rame . . . . .	5,382,127 69
<i>Totale lire . . . . .</i>	<i>891,787,257 49</i>

Ecco come si ripartirono le coniazioni belghe d'oro e d'argento (pezzi da lire 5), in ciascun anno dal 1862 a tutto il 1875.

<i>Anni</i>	<i>Oro</i>	<i>Argento</i> <i>pezzi da L. 5</i>	<i>Anni</i>	<i>Oro</i>	<i>Argento</i> <i>pezzi da L. 5</i>
1862	.....	.....	1869	24 689 480	63 287 710
1863	.....	.....	1870	63 824 060	52 340 375
1864	.....	.....	1871	45 179 440	23 917 170
1865	20 522 060	4 536 800	1872	.....	10 225 000
1866	10 639 260	.....	1873	.....	111 704 795
1867	26 826 140	18 465 720	1874	60 927 000	12 000 000
1868	27 634 980	32 852 820	1875	82 685 060	14 904 795

Nel marzo ultimo la Banca di Bruxelles possedeva franchi 30,415,000 in pezzi da lire 5 d'argento sopra 130 milioni circa a cui ammontava la sua riserva metallica.

Le coniazioni svizzere effettuate dall'entrata in vigore della legge monetaria 7 maggio 1850, fino a tutto il 1875 (dedotto l'ammontare delle demonetazioni eseguite durante lo stesso periodo) sono le seguenti:

Argento, pezzi da lire 5	..... L.	10,604,220 00
» divisionario	..... »	19,160,778 00
Nichelio	..... »	5,976,589 70
Rame	..... »	460,988 97
<i>Totale</i>	<i>... L.</i>	<i>36,202,576 67</i>



Già s'è notato come la Svizzera non abbia coniato monete d'oro; durante il periodo dal 1862 al 1875, in due soli anni furono coniatì dalla Svizzera pezzi da 5 lire d'argento, cioè nel 1873 per lire 151,750 e nel 1874 lire 7,978,250.

Tutte insieme le coniazioni d'oro e d'argento (i soli pezzi da 5 lire) eseguite dai quattro Stati dell'Unione latina, a partire da quando fu in essi stabilito il presente sistema monetario, dal 1795, cioè, per la Francia, dal 1862 per l'Italia, dal 1832 per il Belgio e dal 1850 per la Svizzera, sino a tutto il 1875 ammontarono (detratte le demonetazioni) a lire 8,602,846,880 per l'oro, e a lire 5,766,779,250 per l'argento; alle quali somme aggiungendo i 238 milioni e mezzo d'oro e gli 80 milioni d'argento (pezzi da 5 lire) coniatì dagli antichi Stati italiani a sistema decimale e però non demonetati dal nuovo Regno, si giunge in cifre rotonde a un totale di 8,841 milioni di lire in oro e di 5,847 milioni di lire in argento.

Dal 1862 al 1875 le coniazioni stesse furono in ciascun anno rappresentate per tutti insieme i quattro Stati dalle seguenti cifre :

<i>Anni</i>	<i>Oro</i>	<i>Argento</i> <i>pezzi da L. 5</i>	<i>Anni</i>	<i>Oro</i>	<i>Argento</i> <i>pezzi da L. 5</i>
1862	242 850 750	1 070 080	1869	262 582 770	142 921 833
1863	286 744 740	108 435	1870	120 314 260	136 718 005
1864	286 016 365	762 775	1871	95 819 480	63 744 770
1865	251 114 085	9 033 305	1872	66 100	46 226 115
1866	379 648 205	12 869 225	1873	20 404 140	308 779 525
1867	230 931 480	87 254 280	1874	91 166 120	139 974 260
1868	374 519 605	132 014 762	1875	319 841 500	139 904 705

La Grecia, ultima venuta fra i paesi ond'è composta l'unione latina, aveva già accolto in ogni parte con la sua legge fonda-

mentale monetaria del 10-22 aprile 1867 il sistema sanzionato dalla convenzione del 1865. In virtù di questa legge la moneta di conto è la *dramma*, che risponde al franco, e si divide in 100 *lepta*; ed è ordinata la coniazione di monete d'oro da 100, 50, 20, 10 e 5 dramme, e di monete d'argento da 5, 2 e 1 dramma e da 50 e 20 *lepta*, in tutto simili, per la forma, pel peso e pel titolo, alle nostre monete. Già ricordammo la dichiarazione del 4 dicembre 1868, con cui la Grecia aderì alla convenzione del 1865. Ma l'applicazione della legge del 1867 fu più volte prorogata, e però la dichiarazione del 1868 rimase fino all'ultima convenzione addizionale di Parigi priva d'efficacia; fu invece mantenuto sino al 1876 il corso legale a parecchie specie di monete estere. Negli ultimi anni il deprezzamento dell'argento fu cagione che le monete di questo metallo (e principalmente i talleri austriaci, tedeschi e messicani) vi prevalessero e vi occupassero quasi tutto il campo della circolazione, e che i cambi coi paesi a tipo d'oro ed anche con quelli a doppio tipo divenissero oltremodo sfavorevoli alla Grecia. Per ovviare ai danni recati da questa condizione di cose, il Governo greco deliberò di mettere compiutamente in atto in quel paese il sistema monetario latino; partecipò, come già s'è visto, alla terza convenzione addizionale monetaria fra gli Stati dell'Unione latina, quella del 3 febbraio 1876, e v'ottenne la facoltà di far coniare lire 3,600,000 di scudi d'argento quale contingente ordinario pel 1876, e altre lire 8,400,000, quale contingente straordinario; affidò la coniazione di queste somme, poichè la Grecia non ha zecca propria, a quella di Parigi, e con decreto del 29 marzo (10 aprile) 1876, dispose che, a partire dall'1 (13) agosto del corrente anno, non fossero più ricevute dalle casse dello Stato che le monete dell'Unione latina, ed inoltre impose un diritto doganale del 10 per cento sulle monete estere d'ogni altra specie che fossero importate dal 21 aprile al 29 luglio. Niun dato statistico è stato reso di pubblica ragione riguardo alle coniazioni greche. Esistono in Grecia due Banche di circolazione, la *Banca Nazionale*



di Grecia e la Banca Jonia; le loro riserve metalliche, che ascendevano nell'aprile scorso a 15 milioni di lire per la prima e a 4 milioni per la seconda, sono ora quasi interamente composte di monete conformi al sistema latino.

SPAGNA. — Un decreto del 19 ottobre 1868 introdusse in Ispagna il sistema monetario della convenzione latina del 1865. A questa però la Spagna non accedette formalmente; nè essa ha coniato monete conformi al nuovo sistema, salvo quelle d'argento da 5, 2, 1, e  $\frac{1}{2}$  peseta, equivalenti alle monete nostre da L. 5, 2, 1, e da centesimi 50. La maggior parte delle monete tuttora in circolazione è coniata in conformità alla legge 26 giugno 1864 in cui la moneta di conto è lo scudo d'argento di 10 reali pari a L. 2, 596. Mancano pubblicazioni statistiche sulle coniazioni spagnuole.

ROMANIA. — La legge del 14 aprile 1867 v'introdusse il sistema della convenzione monetaria latina; la moneta di conto è il *ley* (leone) che corrisponde alla nostra lira e si divide in 100 *bannis*. La coniazione delle nuove monete è però stata irrilevante e la circolazione è in gran parte occupata da monete dell'Unione latina, e da monete russe e d'altri paesi, che vi hanno corso a prezzi mutevoli a seconda le condizioni del mercato. Nemmeno per le coniazioni rumene siamo in grado di dare ragguagli statistici.

Anche da alcuni Stati del nuovo mondo fu adottato il sistema monetario latino; così hanno fatto gli STATI UNITI DELLA COLUMBIA con una legge del 9 giugno 1871 e gli STATI UNITI DI VENEZUELA con legge dell'11 maggio 1871, e così ha pure fatto il CHILI (leggi 9 gennaio 1851 e 25 ottobre 1870), dove però anche le minori monete d'argento sono al titolo di 900.

RUSSIA. — Il sistema monetario della Russia, che ripete le

sue origini dalle leggi monetarie del 1810 e del 1817, è tuttora informato al principio del duplice tipo. L'unità monetaria di conto è il *rublo* di 100 *kopecks*, che equivale a lire nostre 3,96. Le monete d'oro, che coniansi al titolo di 916,66, sono il pezzo da 5 rubli detto anche *mezza imperiale*, e quello da 3 rubli. — V'hanno inoltre monete d'argento a pieno intrinseco, coniate al titolo di 868, da un rublo e da 50 e 25 *kopecks*, e monete sussidiarie d'argento da 5, 10 e 15 *kopecks*, che coniavansi un tempo al titolo di 750 ed ora si fabbricano a quello di 500, con pregio intrinseco inferiore d'oltre il 30 per cento al nominale. Dal 1866 al 1875, le coniazioni russe ascесero a rubli 177,879,870 per l'oro, a rubli 6,080,140 per l'argento a pieno intrinseco, e a rubli 44,157,013 per l'argento sussidiario. È noto come la circolazione russa sia ora pressochè intieramente formata da carta moneta a corso forzato. Le sole riserve metalliche importanti son quelle possedute dalla Banca Imperiale, che nello scorso aprile, ascendevano a rubli 207,629,572 in oro e a 29,372,026 in argento. L'essersi aumentate notevolmente negli anni ultimi in queste riserve la proporzione dell'oro lascia supporre nel Governo Russo, a cui la Banca Imperiale appartiene, l'intendimento di accogliere l'oro come solo tipo monetario.

Per esaurire il novero dei paesi a doppio tipo accenneremo all'URUGUAY, dove una legge del 1862 introdusse un sistema monetario basato sul rapporto legale di 1 a 15; laonde la circolazione divenne in brev'ora esclusivamente d'argento.

#### PAESI A TIPO UNICO ORO.

INGHILTERRA. — Fu il primo fra i paesi d'Europa, e forse il primo del mondo, che abbia trovato il modo di combinare stabilmente la circolazione dell'oro come moneta principale, con



quella dell'argento ridotto ad ufficio sussidiario, e che per conseguenza possa dirsi avere adottato in tutta la sua pienezza il tipo unico oro. Prima del 1816 la legislazione monetaria inglese era informata al principio del duplice tipo e basavasi sul rapporto di 1 a 15,21. La riforma che sanzionò il tipo unico d'oro è dovuta ad una legge del 22 giugno 1816. È degno di nota come tale riforma abbia preceduto in Inghilterra l'abbandono del regime della carta moneta, che v'era stata introdotta durante la guerra con la repubblica e coll'impero francese, poichè i pagamenti in metallo furono ripresi dalla Banca d'Inghilterra solo il 20 agosto 1819. Parecchie leggi riguardanti le monete furono promulgate dopo quella del 1816; ma tutte furono consolidate in quella del 4 aprile 1870.

La moneta di conto inglese è la *lira sterlina* detta altrimenti *sovrana*, che equivale a nostre lire 25, 2213 e si divide in 20 *scellini*, ciascuno dei quali va ripartito in 12 *pences*. Le monete d'oro sono la *sovrana* e la *mezza sovrana*; si coniano al titolo di 916, 66 e il loro valor intrinseco è perfettamente eguale al loro valor nominale, poichè, a differenza di quanto è stabilito, per questo rispetto, negli Stati dell'Unione latina e pressochè in tutti gli altri paesi, il servizio della coniazione è fatto dalla zecca inglese gratuitamente. Le monete d'argento sono la *corona* (5 scellini), la *mezza corona*, lo *scellino*, e i pezzi da 6, 4, 3 e 2 *pences* e da 1 *penny* (1); sono al titolo di 925, ma contengono un valor intrinseco inferiore di circa l'8 per 100 al nominale, in relazione al rapporto legale nostro di 1 a 15  $\frac{1}{2}$ , e del 6 per cento in relazione al rapporto che esisteva effettivamente nel 1816. È degno di nota come la diminuzione dell'in-

(1) Le monete d'argento da 4 e 2 *pences* e quelle da un *penny* vengono ora coniate solo in piccolissime quantità e come monete della settimana santa (*Maundy Money*) che la Regina distribuisce ogni anno in quella settimana per elemosine; e pare che queste monete sieno subito ritirate dai numismatici o fuse. V. Jevons: *The money and the mechanism of exchange*, London, 1876, pag. 109.

trinseco nelle monete d'argento destinate ad ufficio sussidiario, mentre presso noi (per i pezzi da L. 2 in giù) fu fatta col peggioramento del titolo, fu eseguita invece in Inghilterra con una deduzione nel peso; chè anzi il titolo delle monete d'argento è ivi più elevato di quello delle monete d'oro. Il corso legale delle monete d'argento è limitato in Inghilterra ai pagamenti non superiori a due sterline.

Le monete di bronzo inglesi furono intieramente rinnovate dal 1861 in poi; se ne coniano tre tagli, il *penny*, il *mezzo penny*, e il *farthing* (che è il quarto di un penny). Esse sono composte (come le nostre) di 95 parti di rame, 4 di stagno e una di zinco; il loro intrinseco è uguale a  $\frac{1}{4}$  del nominale, e l'obbligo di accettarle nei pagamenti è limitato ad uno scellino.

Le monete d'oro sono fabbricate a richiesta di chiunque; di fatto però la Banca d'Inghilterra è la sola che faccia eseguire siffatte coniazioni; essa poi cambia, a richiesta dei privati, le materie d'oro in monete. La fabbricazione delle monete d'argento e di bronzo e il profitto che ne deriva son riserbati al Governo. Non è determinata dalla legge la somma complessiva delle monete d'argento e di bronzo; ne è ordinata la coniazione a misura che ne è additato il bisogno dalla Banca d'Inghilterra, la quale, pel posto che occupa nell'ordinamento commerciale e bancario inglese, è in condizione di avvertire anche per questo rispetto, con la occorrente prontezza, le mutabili necessità della circolazione.

Le monete d'oro coniate dalla zecca inglese dal 1816 a tutto l'anno 1875 ammontano a sterline 234,139,886, e quelle d'argento a sterline 24,663,309. Dal 1861 a tutto il 1875 le coniazioni di bronzo ascesero in Inghilterra a sterline 1,244,072. Alla fine del 1875, il signor Jevons (1) così calcolava all'ingrosso l'ammontare complessivo della circolazione monetaria inglese.

(1) *The money and the mechanism of exchange*, pag. 165.



Milioni di Sterline	
Monete d'oro . . . . .	100
» d'argento . . . . .	15
» di bronzo . . . . .	1 $\frac{1}{8}$
<i>Totale</i> . . . . .	116 $\frac{1}{8}$

che crescono a 131  $\frac{1}{8}$  computandovi 15 milioni di lire sterline d'oro in verghe (*bullion*) posseduti dalla Banca d'Inghilterra.

COLONIE INGLESÌ D'AUSTRALIA, DEL CAPO DI BUONA SPERANZA E DEL CANADÀ. — Le colonie inglesi d'Australia hanno lo stesso sistema monetario inglese; dal 1855 a tutto il 1875 coniarono monete d'oro per sterline 35,857,000. Nel Canada e nel Capo di Buona Speranza è pure in vigore il sistema monetario inglese; ma nel Canada circolano legalmente anche i dollari degli Stati Uniti.

PORTOGALLO. — Lasciò il tipo argento nel 1854; la legge 29 luglio 1854 introdusse il tipo oro; la moneta di conto è il *milreis* (mille *reis*), che equivale a italiane lire 5 60. Furono emesse in virtù della legge del 1854, monete d'oro di vario taglio, ma vennero poi ritirate, ed ora le sterline inglesi vi costituiscono pressochè esclusivamente la circolazione aurea. Furono coniate in base alla legge accennata, e circolano tuttora quali monete d'appunto, i pezzi d'argento da *mezzo testone* (50 *reis*), da uno, da 2 e da 5 *testoni* (100, 200 e 500 *reis*); è appena mestieri avvertire che, in armonia col regime dell'unico tipo oro, queste monete hanno pregio intrinseco inferiore al nominale. Non possediamo notizie statistiche sulle coniazioni portoghesi.

STATI UNITI DELL'AMERICA DEL NORD. — Il sistema monetario degli Stati Uniti ebbe il suo primo ordinamento dall'atto federale del 2 aprile 1792, che sanzionò il principio del duplice tipo in base al rapporto di 1 a 15, e accolse quale moneta di

4 — *Archivio di Statistica, Vol. IV.*

conto il dollaro diviso in cento *cents* e pari a lire nostre 5,1825. L'atto del 28 giugno 1834 diè nuove prescrizioni intorno alle monete d'oro, per cui il loro peso e la loro finezza rimasero stabilite, in relazione alle monete d'argento sul rapporto di 1 a 15, 988. L'elevatezza di questo rapporto fu cagione che, allorquando l'oro subì un notevole deprezzamento per la scoperta delle miniere di California e Australia, e particolarmente dal 1849 al 1852, le monete d'argento fossero in gran copia esportate e rifiute. Per ovviare a ciò, l'atto del 21 febbraio 1853 ordinò che le monete d'argento dal mezzo dollaro in giù fossero coniate a intrinseco inferiore al nominale e avessero corso legale limitato a cinque dollari, serbando senza limite il corso legale delle sole monete d'argento da un dollaro, le quali però erano di fatto pressochè scomparse dalla circolazione. L'atto del 1853 importava quindi sostanzialmente l'abbandono del doppio tipo per l'unico tipo oro.

Il corso forzato della carta introdotto coll'atto del 25 febbraio 1862 fece scomparire in gran parte la circolazione metallica; non in tutto, poichè fu mantenuto l'obbligo del pagamento in oro dei dazii doganali e degli interessi del debito pubblico. Le monete d'argento coniate in base all'atto del 1853 cedettero però intieramente il posto ai biglietti di Stato di piccolo taglio che furono emessi sotto il nome di *fractional currency* per l'ammontare di 40 milioni di dollari. Un atto del 12 febbraio 1873 compì l'opera iniziata dall'atto del 1853 abolendo l'antico dollaro d'argento cui era stato mantenuto il corso legale illimitato, e ordinò in pari tempo la coniazione di una nuova specie di dollaro a intrinseco più elevato, e basato precisamente, in relazione al pregio reale delle monete d'oro, sul rapporto di 1 a 16, 278. Questo nuovo dollaro fu detto *del commercio* (*trade-dollar*) perchè fu introdotto all'esclusivo scopo di far concorrenza al dollaro messicano, nella China e negli altri paesi dell'estremo oriente, dove quest'ultima specie di moneta è fra i principali strumenti di circolazione.



Da ultimo l'atto del 14 gennaio 1875, mentre fissava al 18 marzo 1879 la ripresa dei pagamenti in moneta metallica, ordinava che le operazioni a ciò indirizzate dovessero cominciare col ritiro dei piccoli biglietti costituenti la *fractional currency* e con la sostituzione di monete d'argento da 10, 25 e 50 centesimi a intrinseco inferiore di circa il 12 per cento al valor nominale, fatta ragione del prezzo corrente dell'oro e dell'argento, ed a corso legale limitato, giusta le precedenti norme, a cinque dollari. Un atto del 17 aprile scorso confermò queste disposizioni, aggiungendo ai tagli da coniarci quello da 20 centesimi. In tal guisa gli Stati Uniti mostrano di voler ritornare alla circolazione metallica, come già ne uscirono, col sistema dell'unico tipo oro.

Altro non occorre dire sulle monete d'argento degli Stati Uniti; le loro monete d'oro sono quella di 20 dollari, detta anche *doppia aquila*, quella da dieci dollari (*aquila*), quella da 5 dollari *mezzaquila* e quelle da dollari 3, 2  $\frac{1}{2}$  e 1.

Furon conati negli Stati Uniti dal 1792 a tutto l'anno fiscale 1875-76, cioè fino alla metà del corrente anno, monete d'oro per dollari 939,085,495, d'argento per dollari 180,461,576 e di metallo inferiore per dollari 12,799,658. A tutto febbraio 1876 la coniazione dei *dollari del commercio* cominciata il 1 luglio 1872 (e compresa nelle cifre surriferite) ascendeva a dollari 13,296,850. Le emissioni di moneta sussidiaria d'argento ordinate dall'atto del 14 gennaio 1875 eran giunte, il 18 agosto ultimo, a dollari 14,788,950.

Giusta un apprezzamento del direttore della zecca degli Stati Uniti, la quantità di moneta ivi in circolazione alla metà dello scorso aprile s'aggravava intorno a 145 milioni di dollari, dei quali 21 in argento e il resto in oro.

GERMANIA. — Fino all'anno 1871 erano in vigore in Germania più sistemi monetarii, tutti però informati al principio dell'unico tipo argento; le monete d'oro non avevano corso le-

gale e circolavano solo nel commercio a prezzi variabili in ragione del valor corrente dell'oro e dell'argento. Dai documenti presentati al Parlamento tedesco, quando gli furono sottoposte le nuove leggi monetarie, rilevasi l'ammontare delle coniazioni e delle demonetazioni avvenute in Germania dalla metà circa del secolo passato fino a tutto l'anno 1871 (1). Per le monete d'oro di cui noveravansi ben cinque varietà (2), le quantità coniate e non demonetate a tutto il 1871 sommarono a talleri 176,982,075, pari, secondo la ragione legale accolta dalle nuove leggi di tre nuovi *marki* (3) per tallero, a marchi 530,946,225. Le monete d'argento potevano ricondursi a tre categorie, quella del *tallero* che prevaleva nella Prussia e in generale nella Germania Settentrionale ed era di gran lunga la più rilevante, quella del *fiorino* che prevaleva negli Stati della Germania meridionale, e quella del *marco* (antico) che comprendeva le monete delle città anseatiche. Le quantità coniate e non demonetate, dalla metà dello scorso secolo alla fine dell'anno 1871, importavano, per la prima delle tre menzionate categorie di monete, talleri 494,568,060 per la seconda . . . . . » 68,267,335 per la terza . . . . . » 8,208,339 e in totale. . . . . talleri 571,043,795 pari a nuovi *marki* 1,713,131,385. Per le monete d'appunto d'argento (*scheide-münzen*) (4) le quantità coniate e non demonetate alla data indicata ascendevano a talleri 26,673,963 equivalente

(1) Vedi specialmente l'allegato X alla relazione esplicativa del progetto di legge monetaria presentato al Parlamento il 15 marzo 1873.

(2) Federichi, pistole, corone, ducati, pezzi da 10 fiorini e rispettivi multipli o submultipli.

(3) Come si vedrà il nuovo *marco* imperiale tedesco equivale a 1,2345 di nostra moneta.

(4) Anche le monete d'appunto d'argento e quelle di rame ripartivansi in tre categorie dipendenti dalle tre in cui era ripartita la moneta d'argento principale. Le monete d'appunto eran tutte di piccolo taglio il più elevato per quelle appartenenti al sistema del tallero era di 1/12 di tallero e per quelle attinenti al sistema del fiorino era di 6 kreuzer.



a marchi 80,021,889 e per quelle di rame a talleri 3,532,114 pari a marchi 10,596,342.

È esattamente noto a quanto fossero ridotte nel 1871 le monete d'oro, poichè quelle demonetate e ritirate per effetto delle nuove leggi sommarono a marchi 98,652,021. Non è invece finora compiuto il ritiro delle vecchie monete d'argento, principali e d'appunto, laonde la quantità che ancora ne esisteva nel 1871 dà luogo tuttora a svariati apprezzamenti. Le valutazioni che raccolsero maggiori adesioni sono quelle messe innanzi dal Soetbeer, il quale reputa che le antiche monete d'argento fossero ridotte nel 1871 a 1125 milioni di marchi. Lo stesso Soetbeer stima a 5 milioni di marchi la quantità di moneta di rame che trovavasi in circolazione alla stessa data; e ad 80 milioni le monete austriache e le altre straniere che circolavano allora accanto alle monete tedesche, prescindendo da 80 milioni di marchi in monete francesi, esistenti nell'Alsazia e Lorena.

La legge del 4 dicembre 1871 ha iniziato, e quella del 9 luglio 1873 ha compiuto almeno nell'ordine giuridico, una radicale riforma degli ordini monetarii tedeschi, unificando le molteplici legislazioni preesistenti e surrogando al tipo unico argento l'unico tipo oro.

L'unità fondamentale del nuovo sistema monetario germanico è il *marco* d'oro, che si divide in 100 *pfennings*, ed è eguale, in ragion d'intrinseco, a una lira nostra e 2345 diecimillesimi. Però il marco d'oro non esiste che idealmente. Le monete di cui fu ordinata la coniazione dalle due leggi sovramenzionate sono quelle d'oro da 20 marchi (dette anche *doppie corone*) da 10 marchi (dette anche *corone*) e da 5 marchi, quelle d'argento da marchi 5, 2 e 1 e da 50 e 20 *pfennings*, quelle di nichelio da 10 e 5 *pfennings* e quelle di bronzo da 2 e 1 *pfennings*. Il valor intrinseco delle monete d'oro è eguale al nominale dedotte soltanto le spese di coniazione. Le monete d'argento hanno un intrinseco che (di fronte al rapporto di valore del  $15 \frac{1}{2}$ , assunto per base nella estimazione legale dei vecchi talleri in nuova moneta

è inferiore dell'11  $\frac{1}{2}$ , per cento al nominale. La diminuzione dell'intrinseco è stata fatta per via d'una riduzione nel peso, anzichè con un accrescimento della lega, poichè tanto per le monete d'oro, quanto per quelle d'argento fu adottato il titolo di 900. Le monete di bronzo sono, al pari delle nostre e di quelle inglesi, composte di 95 parti di rame, 4 di stagno e 1 di zinco, e valgono intrinsecamente il quarto del loro pregio nominale. Il corso legale fu limitato per le monete d'argento a 20 marchi, e per quelle di nichelio e di rame ad un marco. La quantità di moneta d'argento da emettersi fu provvisoriamente stabilita a marchi 10 per abitante e quindi in totale a 427 milioni di marchi; la quantità di quelle di rame venne fissata a marchi 2  $\frac{1}{2}$  per abitante e però in tutto a 107 milioni e mezzo di marchi. La coniazione delle monete di argento, di nichelio e di rame è riservata allo Stato; quella delle monete d'oro ha luogo anche a richiesta di privati. Le due leggi del 1871 e del 1873 ordinarono la demonetazione e il ritiro delle antiche monete, lasciando in gran parte al Consiglio federale la determinazione del tempo e dei modi.

Erano state coniate a tutto il 28 ottobre 1876 nuove monete d'oro per marchi . . . . .	1,429,347,280
d'argento   »   » . . . . .	339,135,914
di nichelio   »   » . . . . .	34,559,520
di rame   »   » . . . . .	9,239,120
in tutto marchi . . . . .	1,82,281,8341

Tolto ogni corso legale alle monete straniere, furono successivamente demonetate e compiutamente ritirate tutte le monete d'oro, tutte quelle d'argento del sistema del *fiorino* e del *marco* anseatico e le più antiche del sistema del *tallero* (i così detti *talleri della corona* e i *talleri della convenzione*). Fu pure condotto innanzi, ed è continuamente proseguito, il ritiro delle restanti monete del sistema del *tallero*; ma è ad esse tuttora concesso il corso legale illimitato nella ragione sovraricordata di 3 marchi



per tallero. Il consiglio federale dell'impero fu abilitato da una legge del 6 gennaio scorso a ridurre il corso legale dei vecchi talleri allo stesso limite di 20 marchi adottato per le nuove monete d'argento, ma non si è valso ancora di questa facoltà; laonde è forza concludere che il sistema dell'unico tipo aureo non è ancora compiutamente attuato in Germania e che v'esiste anzi a titolo transitorio la duplicità del tipo.

S'è già visto come le antiche monete d'oro ritirate interamente dalla circolazione fin dal 1874, ascendessero a marchi 98,652,021; le vecchie monete di argento ritirate a tutto lo scorso settembre ammontavano a marchi 598,627,257 e le antiche monete di rame ritirate alla stessa data a marchi 3,011,547. Accolti gli apprezzamenti dello Soetbeer sulla quantità delle antiche monete d'argento esistenti alla fine del 1871, ne sarebbero rimaste ancora da ritirare alla fine dello scorso marzo intorno a 525 milioni di marchi.

Una parte dell'argento ricavato dalle monete ritirate è già stato alienato per un importo che, al principio dello scorso settembre, ascendeva a circa 144 milioni di marchi; un'altra parte fu o sarà assorbita dalle nuove coniazioni. È argomento assai rilevante pel mercato internazionale dei metalli preziosi, ed è ora vivamente dibattuto in Germania ed in Inghilterra, quello delle vendite d'argento che il Governo tedesco avrà ancora a fare per compiere la riforma monetaria. La Commissione che ha eseguito la recente inchiesta inglese sul deprezzamento dell'argento non ha creduto di poter pronunziarsi in modo assoluto fra le disparatissime opinioni che furono messe innanzi a tale riguardo; ma tenuto conto delle alienazioni già fatte e di quanto si richiederà per la totale fabbricazione dei 427 milioni di marchi di monete di argento, conchiuse (ai primi dello scorso luglio) che la Germania avrà ancora da alienare per non meno di 8 milioni di lire sterline (circa 160 milioni di marchi) e forse per più di 20 milioni (400 milioni di marchi circa), ma colla possibilità d'altra parte che sia riconosciuta necessaria una quantità di nuova

moneta d'argento molto maggiore di quella finora stabilita. Quest'ultima necessità è ora affermata da molti ed è assai viva in questo momento la controversia intorno alla convenienza di portare da 10 a 15 marchi per abitante la somma da coniarci di nuove monete d'argento, somma la quale aumenterebbe in tal guisa da 427 milioni a 640. Se ciò accadesse, l'eccedenza d'argento che la Germania avrebbe ancora a gettare sul mercato si ridurrebbe in sensibile misura.

È da avvertire come, nei primi tempi dopochè fu iniziata la riforma monetaria, le tristi condizioni del credito e i cambi sfavorevoli, in una col mantenimento del corso legale illimitato alle antiche monete d'argento, fossero cagione che una parte delle nuove monete d'oro tedesche venisse esportata e rifiuta; da un prospetto delle coniazioni belghe rileviamo infatti che le nuove monete d'oro tedesche concorsero a quelle coniazioni, durante il 1874 e il 1875 e, nel 1876, sino al 25 aprile, per oltre 37 milioni di franchi. Dalla metà dello scorso anno in poi quest'anormale condizione del mercato monetario germanico è cessata (1).

DANIMARCA, SVEZIA E NORVEGIA (*Unione scandinava*). — Prevaleva in questi paesi, fino al 1873, il tipo unico argento, e ciascuno di essi aveva un proprio sistema monetario. La Svezia, dal 1863 al 1872, coniò monete d'oro per franchi 2,780,073 e d'argento per franchi 15,337,993; dal 1864 al 1872, la Norvegia e la Danimarca coniarono soltanto monete d'argento, per

(1) La legge monetaria del 4 dicembre 1871 ordinò eziandio che, avanti il 1 gennaio 1876, fossero ritirati tutti i biglietti di banca di valore inferiore a 100 marchi. Di codesti biglietti, che scendevano fino al taglio di un fiorino, ne erano in circolazione alla fine del 1870 per ben 184 milioni di marchi; ora il loro ritiro può ritenersi compiuto, poichè alla fine dello scorso aprile non ne restavano più da ritirare che 2,230,000 marchi. La simultaneità della riforma bancaria e di quella monetaria ha certo singolarmente aggravato la crisi in cui la Germania s'è trovata involta fino alla metà del 1875.



franchi 3,741,645 la prima, e per franchi 6,763,670 la seconda. La Svezia accennò nel 1868 a volersi accostare al sistema monetario latino, coniando il *carolino* d'oro, moneta per ogni rispetto simile ed affatto equivalente al nostro pezzo da dieci lire. Più tardi, tanto la Svezia, quanto la Norvegia e la Danimarca presero altra via.

Con la convenzione internazionale del 27 maggio 1873, i tre paësi scandinavi accolsero un unico sistema monetario basato sul tipo d'oro. La nuova unità monetaria scandinava è la *corona* d'oro divisa in 100 *ore* ed equivalente a italiane lire 1,388, la quale però, al pari del marco imperiale germanico, esiste solo idealmente. I tre paesi *debbono* coniare due monete d'oro da 20 e da 10 corone, al titolo di 950, e con gli altri caratteri dalle convenzioni stesse stabilite; *possono* coniare, ma in tal caso debbono conformarle alle norme prescritte nella convenzione, monete d'appunto d'argento, a intrinseco inferiore al nominale, da 1 e da 2 corone al titolo di 800, da 50, 40 e 25 ore al titolo di 600, e da 10 ore al titolo di 400, e monete d'appunto di bronzo, pure a intrinseco inferiore al nominale, da 5, 2 e 1 *ore*. L'accettazione obbligatoria fra privati è limitata a 20 corone per le monete d'argento da 1 e 2 corone, e a 5 corone per quelle da 50, 40, 25 e 10 ore; per le monete di bronzo il limite è stabilito a una corona. Fu pattuito inoltre che le nuove monete d'oro dovessero aver corso legale al più tardi il 1 gennaio 1875, e che il corso legale dovesse d'altra parte essere tolto alle antiche monete d'argento principali prima della fine del 1878, e a quelle spicciole d'argento e di bronzo prima della fine del 1881. Questa convenzione era già stata approvata preventivamente in Danimarca con legge 23 maggio 1873; fu sancita dalla Svezia con la legge del 30 maggio 1873 e dalla Norvegia con quella del 4 giugno 1873.

Per la Danimarca la riforma è pressochè compiuta. Alla fine dello scorso febbraio, essa aveva coniato nuove monete d'oro per circa 29 milioni di corone, d'argento per 11,400,000 co-

5 — *Archivio di Statistica*, Vol. IV.

rone, e di bronzo per circa 445,000 corone. Le ultime due cifre sono quelle provvisoriamente fissate in Danimarca come limite massimo per la coniazione delle due specie di monete d'appunto. Fu già condotto assai innanzi il ritiro delle vecchie monete danesi; erano però ancora in circolazione, e fungevano da monete d'appunto, alla fine dello scorso febbraio, 8 a 10 milioni di antiche monete da uno e da mezzo tallero.

Per le coniazioni della Svezia e della Norvegia non siamo in grado di dare cifre posteriori a quelle del 1872.

GIAPPONE. — Fino al 1871, nel Giappone, come negli altri paesi dell'Indo-China, solà moneta legale era l'argento; nel 1871 vi fu promulgata una legge monetaria intesa ad accogliere il tipo unico oro. In forza di questa legge l'unità di conto è il *Yen* diviso in 100 *Sen* e pari a lire nostre 5,1664. Le monete d'oro sono i pezzi da 20, 10, 5, 2 e 1 yen ed hanno il titolo di 900; v'hanno monete d'argento a pieno intrinseco e al titolo di 900 da un yen e 50 sen, che servono esclusivamente pel commercio, monete d'argento a intrinseco inferiore al nominale e al titolo di 800 da 20, 10 e 5 sen, e monete di rame da 2 sen da 1 e da 1/2 sen e del taglio infimo detto *rin*. Di fatto il nuovo sistema non è in pieno vigore; le monete d'oro, che in larga copia si coniarono dopo il 1871, furono in gran parte esportate e rifiute. Non possiamo dare notizie numeriche che per le coniazioni dell'anno terminato il 31 luglio 1874, le quali asciesero per l'oro a yen 9,371,772, per l'argento a yen 3,496,584 e pel rame a yen 285,313.

Anche la TURCHIA, la PERSIA, il BRASILE, e la REPUBBLICA ARGENTINA accolsero l'unico tipo aureo, ma di fatto v'hanno corso monete estere di molteplici specie e l'unità del tipo non v'esiste che di nome. Nella Turchia (legge monetaria del 1844) la moneta di conto è la piastra, eguale a italiane lire 0,2278; nel Brasile è un *milreis* pari a lire 2,8297 e diverso quindi da



quello portoghese. Anche per questi paesi mancano notizie rese di pubblica ragione sull'ammontare delle coniazioni.

#### PAESI A TIPO UNICO ARGENTO.

AUSTRIA-UNGHERIA. — Il sistema monetario austriaco è oggi disciplinato dalle due leggi del 24 dicembre 1867 e del 9 marzo 1870, la prima delle quali seguì dappresso la denuncia della Convenzione 24 gennaio 1857, con cui erasi tentato di stabilire un'unione monetaria fra l'Austria e la Germania. Le leggi or ora ricordate s'informano al principio dell'unico tipo argento. L'unità monetaria di conto è il *fiorino* d'argento diviso in cento *kreuzer* e pari a lire nostre 2,4691; oltre al fiorino son coniate, pure in argento e a pieno intrinseco, le monete da due fiorini e da un quarto di fiorino, quest'ultima al titolo di 520, le due altre al titolo di 900. Le monete d'oro austriache, che hanno corso meramente commerciale a prezzi variabili col mutare del valor relativo dell'oro e dell'argento, sono il *ducato* pari a nostre lire 11,85, il *doppio ducato*, l'uno e l'altro al titolo di 986, e i pezzi da 8 e 4 fiorini, al titolo di 900; questi ultimi furono conati alcuni anni or sono all'intento di preparare l'accessione dell'Austria, che poi non ebbe luogo, all'Unione latina, ed anzi, poichè l'intrinseco loro è pari a quello delle monete francesi da 20 e da 10 franchi, vi furono appunto impresse le diciture: *franchi 20*, *franchi 10*, accanto a quelle di *fiorini 8*, *fiorini 4*. Dal 1859 in poi, scomparso le monete d'argento a pieno intrinseco per effetto del corso forzato della carta-moneta, furono emesse monete sussidiarie d'argento (*scheide-münze*) da 20 *kreuzer* (al titolo di 500) e da 10 *kreuzer* (al titolo di 400), con intrinseco inferiore del 40 per cento al nominale. Infine, dal 1784 in poi, si coniano, quasi esclusivamente per essere inviati in Africa e in Asia dove sono largamente adoperati, i talleri detti di *Maria-Teresa* o *levantini*, al titolo di 833 e a pieno intrinseco (dedotte solo le spese di coniazione), pari in valore a nostre lire 5,20. Dal 24

gennaio 1857 al 31 dicembre 1867, si coniarono in Austria monete d'oro per fiorini 77,644,921, monete d'argento a pieno intrinseco e a corso legale per fiorini 203,442,887, monete sussidiarie di argento per fiorini 1,603,917 e di bronzo per fiorini 10,139,343, oltre a talleri levantini per altri fiorini 32,104,940. Dal 1 gennaio 1868 al 31 dicembre 1875 si coniarono monete d'argento a corso legale per fiorini 69,259,892 e monete sussidiarie d'argento per fiorini 37,560,643. Non possediamo dati sulle coniazioni di monete d'oro e di talleri levantini posteriori al 1867.

La riserva metallica della Banca austriaca componevasi alla fine dell'anno 1875 di fiorini 67,854,046 in oro e di fiorini 66,562,849 in argento; negli ultimi anni vi fu accresciuta notevolmente la proporzione dell'oro, il che lascerebbe supporre anche nell'Austria una certa inclinazione verso l'unico tipo d'oro.

L'ultimo deprezzamento dell'argento recò non lieve perturbazione eziandio in Austria, poichè i corsi dei cambi coi paesi a tipo oro, ed anche con quelli dell'Unione latina, variano colà, non soltanto in ragione del disaggio che soffre la carta moneta rispetto alla moneta legale d'argento, ma in ragione altresì d'ogni mutazione nel pregio dell'argento di fronte a quello dell'oro, e però oscillarono assai fortemente negli ultimi anni, e giunsero ad una altissima misura nel luglio scorso, allorchè il prezzo dell'argento era più gravemente depresso.

OLANDA E COLONIE OLANDESI. — Fino al 1847 l'Olanda ebbe una legislazione monetaria informata al principio del duplice tipo, e basata sul rapporto di 1 a 15,604. Una legge del 26 novembre 1847 v'introdusse il tipo unico argento, e fu estesa alle Colonie olandesi nel 1857. L'unità monetaria, giusta quella legge, è il *fiorino* d'argento, diviso in 900 centesimi e pari a lire 2,10 di moneta nostra. Palesatosi nel 1873 un rilevante deprezzamento nell'argento, la coniazione di questo vi fu sospesa dalle due leggi del 21 maggio e 26 ottobre 1873, fino al 1 maggio 1874. Permessa dopo quest'ultima data, una legge del 3 dicembre 1874



la vietò un'altra volta per sei mesi e infine un'altra legge del 3 giugno 1875 prorogò il divieto sino a tutto l'anno 1876, ordinando in pari tempo la coniazione di un pezzo d'oro da 10 fiorini al titolo di 900 e con un pregio intrinseco basato, in relazione alla moneta d'argento, sul rapporto di 1 a 15,625. L'Olanda lascia così intravedere di volersi avviare all'unico tipo oro (1). Dal 1840 al 1872 furono coniate, in parte per la madre patria, in parte per le Colonie, monete d'argento per fiorini 432,778,335, e di bronzo per fiorini 12,190,175. Dalla metà dello scorso anno alla metà di questo la coniazione delle nuove monete d'oro ascese a circa 48 milioni di fiorini.

INDIA INGLESE.— Ha il tipo unico argento; la moneta di conto è la *rupia*, pari a nostre lire 2,3757; si coniano monete d'argento a 916,66 da una rupia, da mezza, un quarto e un ottavo di rupia. Le monete d'oro indiane, il *mohur* (15 rupie), e i pezzi da  $\frac{2}{3}$  e da  $\frac{1}{3}$  di *mohur*, (10 e 5 rupie) sono pressochè scomparsi dalla circolazione; si calcola invece che esistano nelle Indie, adoperate però soltanto nel commercio, monete d'oro inglesi per circa 10 milioni di lire sterline. Dall'anno fiscale 1835-36 al 1874-75 si coniarono nell'India (2) monete d'oro per lire sterline 2,227,013, e monete d'argento per lire sterline 210,661,231. Per gran tempo l'India fu tra i mercati che maggiormente assorbirono l'argento: i dati delle coniazioni lo confermano. Nell'anno 1866-67 le coniazioni d'argento giunsero a 14,507,049 di lire sterline, ma poi scemarono notevolmente, sicchè, nel 1871-72, si limitarono a sterline 1,690,394; s'ebbe nei tre anni successivi qualche aumento, e nel 1875 ascesero a sterline 4,896,884, cifra però ancora e d'assai inferiore a quella del 1866-67. Questa diminuzione fu tra le principali cagioni del presente deprezza-

(1) In questi giorni si discute nel Parlamento olandese un disegno di legge che costituirebbe un altro passo verso l'adozione del tipo unico aureo.

(2) Zecche di Calcutta, Madras e Bombay.

mento dell'argento, deprezzamento che, rendendo notevolmente e permanentemente sfavorevoli ai mercati indiani, i cambi sull'Inghilterra che ha il tipo monetario d'oro, ha recato gravissimo dissesto nelle condizioni economiche dell'India e nel bilancio del Governo indiano, e diè quindi occasione ed argomento alla grande inchiesta inglese di cui ci è più volte accaduto di discorrere.

MESSICO. — Produttore principalissimo d'argento, il Messico ha un sistema monetario informato al principio dell'unico tipo argento; la sua unità monetaria è il *peso*, o dollaro messicano, di 100 *centavos*, pari a italiane lire 5,5644. I dollari messicani e i loro spezzati da 50, 25, 10 e 5 *centavos* son conati al titolo di 903 e sono forse la moneta più copiosamente adoprata nel commercio coi paesi dell'estremo oriente e nella circolazione di alcuni fra questi. Si coniarono altresì nel Messico monete d'oro da 20, 10, 5, 2  $1\frac{1}{2}$  e 1 peso, ma furono pressochè tutte esportate. Dal 1860 al 1867 le coniazioni messicane ammontarono a sterline 6,750,000 per l'oro e a sterline 30,800,000 per l'argento.

Anche la BOLIVIA (legge 29 giugno 1863), L'EQUATORE (legge entrata in vigore il 18 ottobre 1869) e il PERÙ (legge 31 gennaio 1863) hanno il tipo unico argento. Dal 1870 la moneta principale dell'America centrale è il *peso* d'argento, eguale al nostro pezzo da cinque lire; anche il Perù, in forza della citata legge del 1863, ha una moneta esattamente equivalente alla nostra da cinque lire. Niun ragguaglio possiam dare sulle coniazioni di questi paesi.

L'EGITTO ha pure il tipo unico argento (moneta di conto: la piastra, divisa in 40 *paras*, equivalente a italiane lire 0,2573), ma vi hanno copiosa circolazione a prezzi variabili parecchie specie di monete d'oro europee. La moneta d'argento prevale, ed ha sola corso legale nella CHINA; ma ivi pure l'oro è largamente adoperato nel commercio. Hanno eziandio circolazione pressochè esclusivamente d'argento la COCINCINA e gran parte dell'AFRICA.



GLI INTERESSI ITALIANI  
NELLA QUESTIONE MONETARIA.

Dopo aver percorso sì lunga tratta di fatti e di cifre, ci sia concesso di esporre, a mo' di conclusione, l'opinione nostra, segnatamente per ciò che riflette gli interessi italiani, intorno a quella che il Jevons ha argutamente chiamato la *battaglia dei tipi*.

È davvero una grande battaglia codesta che, badando soltanto ai tempi più recenti, è stata combattuta da sì strenui campioni quali da una parte lo Chévalier, il Leroy-Beaulieu, il De Parieu, il Frère-Orban, il Magliani, il Feer-Herzog, il Soetbeer, il Knies, il Wirth, il Hendrick, il Jevons (1), e dall'altra il Wollowsky, il Cernuschi, il Courcelle-Seneuil, il Laveleye, il Röscher, lo Seyd.

Ma a noi pare veramente che le sorti del conflitto non sieno più dubbie. L'ingegno singolarissimo del Cernuschi è riuscito ancora una volta a rianimare le schiere diradate dei bimetallisti. Gli splendidi scritti, nei quali egli si fece apostolo del *15 1/2 universale*, furon tradotti in più lingue e porsero argomento a vivissima discussione. Ma la logica dei fatti è più potente d'ogni sforzo dell'ingegno umano. L'incostanza, fatta ognor più palese dall'esperienza, del rapporto fra il valor reale dell'oro e quello dell'argento, e la deviazione notevolissima che si è manifestata negli ultimi anni fra codesto rapporto e quello accolto dalla legislazione monetaria latina (2), l'accrescimento considerevole dei prezzi delle merci e dei servizi, e conseguentemente l'uso della moneta d'oro divenuto tanto più comodo di quello della moneta d'argento, e da ultimo l'accoglimento del tipo unico aureo per parte della Germania della Scandinavia e la tendenza, palesata

(1) Vorremmo aggiungere fra gli italiani l'autore di cinque ottimi articoli, favorevoli all'unico tipo aureo, testè comparsi nel giornale la *Perseveranza*; ma ne ignoriamo il nome, poichè quegli articoli non erano firmati.

(2) Completiamo i ragguagli forniti a questo riguardo nel secondo fascicolo dell'*Archivio*, riportando i dati relativi al prezzo dell'argento in

da quasi tutti gli altri stati civili che hanno ancora il doppio tipo o il tipo unico argento, e dimostrata da parecchi fra essi con leggi e provvedimenti preparatorii, a seguire la stessa via, non consentono più di revocare in dubbio che la vittoria finale debba essere riportata, nel mondo civile, dal tipo unico oro.

Abbiam detto nel mondo civile, poichè in gran parte dell'Asia e dell'Africa perdurano le condizioni che in altri tempi fecero preferire presso di noi l'argento all'oro negli usi monetari, ed anche nell'India inglese, dove l'influenza della civiltà europea

ciascun mese del presente anno, col raffronto altresì dei prezzi medii del 1874 e del 1875:

E P O C A	Prezzo medio	Rapporto medio	Deprezzamento medio
	di un'oncia d'argento (standard silver) a Londra in pences	fra il prezzo dell'argento considerato come uno e quello dell'oro	percentuale dell'argento di fronte al rapporto di 1 a 15,50
1874 (Anno) . . . . .	58 5/6	16.17	4.14
1875 (Anno) . . . . .	56 3/4	16.60	6.63
1876 Gennaio . . . . .	55 11/16	16.69	7.03
.. Febbraio . . . . .	54 7/16	17.32	10.51
.. Marzo . . . . .	53 1/4	17.71	12.20
.. Aprile . . . . .	53 3/4	17.55	11.68
.. Maggio . . . . .	52 15/16	17.81	12.97
.. Giugno . . . . .	53 13/16	17.53	11.58
.. Luglio . . . . .	49 3/8	19.10	18.85
.. Agosto . . . . .	51 1/4	18.40	15.76
.. Settembre . . . . .	51 1/4	18.40	15.76
.. Ottobre . . . . .	52 1/2	17.96	13.70
.. Novembre (tre prime settimane) . . . . .	53 5/6	17.52	11.51

Verso la metà dello scorso luglio l'oncia d'argento fu venduta, a Londra, al prezzo di 47 pences, che corrisponde al rapporto di 1 a 20.06 e, di fronte



si fa già sentire in grande misura e il recente deprezzamento dell'argento ha recato gravissimi danni, non è nei propositi dei governanti la demonetazione dell'argento e fu anzi recentemente rigettata la proposta di sospenderne la coniazione (1).

Fra le obiezioni che sono state sollevate contro l'adozione del tipo unico oro, la sola che sembri conservare tuttora una certa gravità è quella che le riserve d'oro esistenti e il prodotto futuro delle miniere d'oro non possano bastare alla cresciuta richiesta, allorché tutti gli stati civili a doppio tipo o a tipo argento abbiano adottato il tipo unico d'oro, e sia ristabilita la circolazione metallica in quelli fra essi che hanno il corso forzato. — Ma anche questa obiezione pare a noi che non regga, ove si ponga mente che eziandio col tipo unico aureo una parte non piccola è riservata nella circolazione all'argento con l'ufficio di moneta sussidiaria; che l'introduzione del tipo oro, e la cessazione del corso forzato, non avverranno simultaneamente in tutti gli Stati or ora ricordati, ma in tempi diversi e per gradi; che depositi d'oro considerevoli esistono anche nei paesi che han tuttora il tipo duplice o il tipo argento e in quelli ancora che hanno la carta moneta, ed anzi in alcuni fra questi Stati siffatti depositi

alla proporzione legale latina dell'1 a 15.50, costituisce un deprezzamento del 27.73 per cento; è questo il più basso limite a cui, per quanto la storia ricordi, sia disceso, in relazione al pregio dell'oro, il valore dell'argento.

L'aumento avvenuto dal luglio in poi è precipuamente dovuto alle coniazioni di monete sussidiarie d'argento eseguite dal governo degli Stati Uniti, ed all'entità della produzione delle miniere argentifere della California e del Nevada, la quale nei mesi scorsi fu inferiore alle previsioni larghissime che erano state generalmente accolte (Vedi nell'*Economist* del 25 novembre, a pag. 1369, l'articolo intitolato: *The supply and the demand of american silver*). L'intervallo fra il prezzo attuale dell'argento e quello che corrisponde al rapporto di 1 a 15.50 è però ancora notevolissimo, ed anzi l'ultimo aumento è una novella prova della instabilità grandissima del valor relativo dell'oro e dell'argento.

(1) Vedi nell'*Economist* del 28 ottobre scorso l'articolo intitolato: *The minute of the Indian government on the depreciation of silver*.

sono rilevantissimi; che la produzione aurifera, sebbene di non poco inferiore a quel che era vent'anni or sono, è ancora più che doppia di quel che fosse avanti il 1849; e da tre anni in qua accenna piuttosto ad aumentare che a diminuire, e infine che lo svolgimento del credito e la diffusione dei surrogati alla moneta tendono a restringere in confini ognora più angusti l'uso d'ogni sorta di metallo monetato.

L'Unione latina ha già fatto un passo verso l'accoglimento del tipo unico oro, poichè, mentre è pur sempre illimitata la coniazione di monete d'oro, furono invece ristrette a certe somme determinate per ciascuno fra gli Stati collegati le coniazioni annuali d'argento, ed anzi la Svizzera non s'è valse, a partire dallo scorso anno, di questa limitata facoltà di coniazione, e in Italia, nel Belgio, e recentemente anche in Francia, lo Stato riserbò a sè esclusivamente il farne uso. Ove le coniazioni d'argento non fossero state in tal guisa limitate, l'argento si sarebbe a quest'ora sostituito pressochè interamente all'oro nella circolazione dell'Unione latina; i cambi coll'Inghilterra e con la Germania e con gli altri Stati a circolazione aurea sarebbero divenuti variabilissimi ed oltremodo sfavorevoli, e gli Stati dell'Unione soffrirebbero gli stessi danni che debbono oggi deplorare, perchè hanno il tipo argento, l'Austria e le Indie Inglesi.

Mà i provvedimenti finora adottati non bastano. Se nuove coniazioni d'argento, sia pure in limiti analoghi a quelli adottati da ultimo, dovessero ripetersi per più anni, non solo giungerebbe egualmente, comunque più tardi, il giorno in cui l'oro avrebbe ceduto quasi interamente il posto all'argento, e sarebbero in tal guisa meramente indugiati i danni temuti, ma si correrebbe grave rischio di rendere assai più onerose le operazioni intese a compiere la riforma, il di che si risolvesse di condurla a fine.

È qui mestieri investigare quali dovranno essere codeste operazioni. Ove l'attuale deprezzamento dell'argento perduri, si potrà ridurre il nostro prezzo da cinque lire a moneta d'ap-



punto senza che occorra rifonderlo e scemarne l'intrinseco, poichè quello che esso contiene è già d'oltre l'11 per cento inferiore a quel che dovrebbe contenere di fronte all'intrinseco delle nostre monete d'oro e al presente valore relativo dell'oro e dell'argento. Basterà adunque limitare a certe somme il corso legale delle monete d'argento e ritirare quella parte di esse che, in seguito a questa limitazione, risulterà eccedere i bisogni della circolazione. In Inghilterra il corso legale delle monete d'argento è limitato a due lire sterline, in Germania è ristretto a 20 marchi; presso noi, si potrà limitarlo da principio, per ragioni di prudenza e per procedere gradualmente, a 100 o 50 lire, ma converrà ridurlo da ultimo a non più di lire 25 (presso a poco il limite tedesco), giacchè, per le monete d'intrinseco inferiore al nominale, il pericolo delle contraffazioni è gravissimo, e però la loro circolazione dev'essere, quanto più sia possibile, ristretta.

Limitato a 25 lire il corso legale dei pezzi d'argento da 5 lire, a quale somma ammonterà la moneta d'argento necessaria agli Stati dell'Unione latina? — In Inghilterra si ritiene che la circolazione delle monete di argento (comprese quelle di minor taglio corrispondenti al nostro argento divisionario) ascenda a scellini 9  $\frac{1}{2}$  per abitante. In Germania il limite della coniazione d'argento fu stabilito, come s'è potuto vedere, a 10 marchi, ma oggi si dubita di doverlo portare a 15 marchi. Noi crediamo di serbarci nei confini del verosimile presumendo che nell'Unione latina, dove la diffusione dei surrogati alla moneta è tanto minore che in Inghilterra, i bisogni di moneta d'argento (compresa quella divisionaria) s'aggraveranno, limitato che sia a 25 lire il corso legale dei pezzi da cinque lire, intorno a lire 15 per abitante. — Il che val quanto dire che, in base alla popolazione degli Stati dell'Unione quale è accertata dagli ultimi censimenti, la quantità di moneta d'argento ad essi necessaria ascenderà in cifra rotonda, per la Francia, a 542 milioni, per l'Italia a 402, per il Belgio a 78, per la Svizzera a 41, per la Grecia a 22, e per tutti insieme i cinque Stati a 1085 milioni.

Ciò premesso, quali somme di monete d'argento dovranno essere ritirate o coniate da ciascuno fra gli Stati dell'Unione, allorquando essi vorranno ridurre i loro pezzi da cinque lire d'argento all'ufficio di monete d'appunto? Conviene all'uopo rintracciare a qual cifra possano ascendere le monete d'argento coniate da ciascun Stato e tuttora esistenti.

Qui, come in tutta questa indagine, non sono possibili che mere ipotesi; ma, quando sieno basate sopra attendibili criterii, esse varranno ad ogni modo a gettar luce sulla materia.

S'è visto, per ciascuno degli Stati dell'Unione, qual fosse alla fine dell'anno 1875 l'ammontare delle monete d'argento da cinque lire conformi al sistema vigente da essi coniate e non demonetate. In cifre rotonde, comprendendovi per l'Italia anche le coniazioni a sistema decimale degli antichi Stati da essa non ritirate, computandovi per tutti i cinque paesi (sola eccettuata la Svizzera che ha rinunciato a profittarne) i contingenti stabiliti dall'ultima Convenzione addizionale per l'anno che corre, e computando alla Grecia il contingente straordinario ad essa assegnato da questa stessa convenzione, le monete di argento da 5 lire che i cinque Stati avran coniato e non demonetato, a tutto il corrente anno, ammonteranno per la Francia a 5.045 milioni di lire, per l'Italia a 397, per il Belgio a 497, a 11 per la Svizzera, a 12 per la Grecia, e in tutto a 5962 milioni.

È ora necessario distinguere le coniazioni fatte o da farsi dal 1867 a tutto il corrente anno, da quelle eseguite prima del 1867. Non è dubbio che le prime sono e rimarranno tutte in circolazione, infino a quando almeno il rapporto fra il valore effettivo dell'oro e dell'argento ridiscenda, ciò che non sembra per ora da attendersi; non solo al  $15 \frac{1}{2}$ , ma alquanto più in giù di questo limite, poichè solo allora vi sarebbe il tornaconto a rifonderle. Ove poi si ponga mente al fatto che dal 1851 a tutto il 1866 (all'opposto di quanto avvenne dopo il 1867), il rapporto reale fra il valore dell'oro e quello dell'argento fu pressochè sempre, e talora non lievemente, inferiore alla misura le-



gale del 15  $\frac{1}{2}$ , e quando si rifletta che appunto per questa ragione furono enormi durante quel periodo, nei paesi ond'è composta l'Unione latina, le coniazioni d'oro, e che, non solo in Francia, ma anche nel Belgio, nella Svizzera, negli antichi Stati italiani, e poi nel Regno d'Italia, la circolazione si trovò in breve quasi esclusivamente composta d'oro, è ovvia la conclusione che una parte considerevole delle monete d'argento coniate avanti il 1867 (e può quasi dirsi avanti il 1851, poichè furono quasi nulle dal 1851 al 1867 le coniazioni d'argento) sia stata rifiuta; e, tenuto conto dei risultati che s'ebbero in più contingenze dal ritiro d'antiche coniazioni (1), non parrà troppo esigua una estimazione per cui solo un terzo di quelle monete sieno reputate tuttora esistenti (2).

Accolte queste ipotesi, aggiunte alle monete d'argento da 5 lire quelle divisionarie, che, per l'inferiorità dell'intrinseco, dovettero tutte, o quasi tutte, restare nella circolazione, e ammesso per la Grecia che le coniazioni, non esattamente note a noi, di quest'ultima specie di monete abbian serbato la proporzione di 6 lire per abitante, prescritta dalla convenzione del 1865, l'esistenza di monete d'argento negli Stati dell'Unione sarebbe, alla fine del corrente anno, così composta:

(1) Le monete germaniche del sistema del *forino* erano state coniate per un valore corrispondente a 44 milioni di marchi; ne furono trovate per soli 11 milioni, quando furon demonetate e ritirate.

(2) Forse per la Francia, le cui coniazioni di monete d'argento risalgono a data tanto più remota che non accada per gli altri Stati dell'Unione, potrebbe sembrare verosimile una diminuzione ancor maggiore di quella da noi supposta; ma è da avvertire che le monete latine, e particolarmente quelle francesi, hanno avuto ed hanno corso commerciale in molti paesi europei e non europei, e che in questi paesi appunto ha potuto per fermo rifugiarsi una parte delle monete d'argento, specialmente francesi, quando avveniva l'invasione d'oro da noi ricordata.

STATI	Pezzi da lire cinque		Monete divi- sionarie	Totale
	Terzo delle coniazioni a tutto il 1866	Coniazioni dal 1867 a tutto il 1876		
Francia . . . . .	1479 <sup>1</sup>	608	230	2317
Italia (1) . . . . .	45	262	156	463
Belgio . . . . .	49	350	32	431
Svizzera . . . . .	1	8	19	28
Grecia . . . . .	.....	12	7	19
Totale . . . . .	1574	1240	444	3258

Ove poi si paragoni l'esistenza di monete d'argento alla fine del 1876 coi contingenti, più addietro notati, che spetterebbero a ciascuno dei cinque Stati, in ragione di 15 lire per abitante, se ne argomenta, che, ove le coniazioni fossero assolutamente sospese a partire dal 1877, la Francia avrebbe da ritirare monete d'argento per 775 milioni, l'Italia per 61- e il Belgio per 353, mentre la Svizzera avrebbe a coniarne per 13 milioni e la Grecia per 3; nel complesso l'esistenza alla fine del 1876 avrebbsi a scemare di 2173 milioni (2).

Supposto che la perdita da subire per l'alienazione dell'ar-

(1) Abbiamo compreso per l'Italia nelle coniazioni a tutto il 1866, anche quelle effettuate a sistema decimale dagli antichi governi.

(2) Ove apparisse necessario ridurre la quota per abitante a 10 lire, e quindi a 361 milioni, il contingente della Francia, e a 268,52,-27- e 15 i contingenti degli altri quattro Stati, tutti avrebbero da ritirare un'eccedenza di monete d'argento, e questa ammonterebbe a 1956 milioni per la Francia; a 195 per l'Italia, a 379 per il Belgio, a 1 per la Svizzera, a 4 per la Grecia, e a 2,535 per tutti insieme i cinque paesi.



gento ritirato non ecceda quella dell'11 per cento, che s'avrebbe a un dipresso a sopportare al corso attuale dell'argento, essa ascenderebbe a lire 195,250,000 per la Francia; a lire 6,710,000 per l'Italia; a lire 38,830,000 per il Belgio, mentre la Svizzera guadagnerebbe nelle nuove coniazioni ad essa necessarie lire 1,430,000, e lire 330,000 ne trarrebbe la Grecia; paragonate le perdite coi guadagni ne risulterebbe una perdita finale di lire 239,030,000.

Ora, poichè all'adozione del tipo oro s'ha ad ogni modo a venire, nè ciò si potrà fare senza ritirare una rilevante eccedenza di monete d'argento e senza andar incontro a una perdita non lieve, perchè s'accrescerà ora codesta eccedenza e si correrà il rischio di perdite ancora maggiori, coniando nuove monete d'argento? Vero è che, giusta le disposizioni più recentemente adottate, lo Stato soltanto profitterebbe della differenza fra il prezzo reale dell'argento e quello legale che gli è conferito dal conio; ma chi può assicurare che questa differenza non sarà aumentata il dì che la riforma finale dovrà compiersi, è che la perdita futura non superi, e di gran lunga, il profitto attuale? Non è invero conforme all'ufficio degli Stati il correre l'alea di così fatte speculazioni. E però, nella nuova conferenza che al principio del prossimo anno dovrà tenersi a Parigi fra i delegati dell'Unione latina, noi pensiamo che i rappresentanti dell'Italia debbano suffragare col loro voto e con la loro parola la proposta che sarà certamente rappresentata dalla Svizzera di sospendere assolutamente le coniazioni d'argento, non escluse quelle effettuate per conto dei Governi (1).

(1) Tutt' al più potrebbero essere stabiliti contingenti proporzionali alle quote d'antiche monete d'argento pontificie e napolitane, che è da presumersi debbano ancora incassarsi dal Tesoro italiano, il quale dovrebbe altrimenti disfarsene a perdita. Ma in tal caso i contingenti sarebbero affatto esigui, poichè gli incassi di quelle monete sono ormai ridotti a poco più di un milione al mese e andranno scemando più ognora, nella guisa stessa che scemarono continuamente in passato.

Ma potrebbe accadere che nemmeno la sospensione assoluta fosse reputata sufficiente. Potrebbe essere rinnovata l'osservazione già fatta nella conferenza dello scorso gennaio, che, fino a quando i pezzi da 5 lire avranno negli Stati dell'Unione un valor legale di tanto superiore all'intrinseco, esiste il pericolo che ne siano effettuate contraffazioni tanto più difficili a scoprirsi, dacchè non solo il conio, ma anche la materia potrebbe essere uguale a quella delle monete autentiche; onde la possibilità che la circolazione degli Stati collegati si trovi un giorno invasa da una quantità ragguardevole di monete contraffatte, tali da non poter essere scerverate dalle vere, e che sia d'altrettanto accresciuta l'eccedenza di monete d'argento da ritirare e proporzionalmente aumentata la relativa perdita il dì che la riforma definitiva del sistema monetario latino fosse risolta. A codesto pericolo, potrebbe essere notato, mal può riparare la disposizione platonica, inserita nell'ultima convenzione addizionale, per cui i governi dei cinque Stati si sono obbligati a comunicarsi scambievolmente le notizie riguardanti le contraffazioni ed a prendere in tal caso acconci provvedimenti; e solo rimedio efficace sarebbe quello di condur subito a fine la riforma monetaria, limitando a tenue somma il corso legale dei pezzi da cinque lire, poichè sarebbe in tal guisa singolarmente attenuato il danno che dalle contraffazioni può derivare e, quando in effetto ne fossero commesse, sarebbero prontamente rivelate, non foss'altro, dall'eccesso che si paleserebbe nella circolazione di codeste monete.

Per queste ragioni, è assai verosimile che, nella prossima conferenza, alla proposta di sospendere assolutamente la coniazione delle monete d'argento da 5 lire, la Svizzera aggiunga l'altra, pur già da essa formulata nelle conferenze precedenti, di limitare in ragion di somma il corso legale di quelle monete, provvedimento questo che dovrebbe inevitabilmente essere seguito dal ritiro delle monete d'argento eccedenti al bisogno; e alla voce della Svizzera altre potrebbero questa volta associarsi. Quale dovrebbe essere in tal caso il contegno nostro?



Per rispondere a questa domanda, fa d'uopo risolvere la questione: se, nelle condizioni in cui si trova l'Italia per effetto del corso forzato, sia conforme al nostro interesse il compiere subito le riforme che debbono condurci al tipo unico d'oro, o giovi meglio indugiarli fin dopo la soppressione del corso forzato, o piuttosto ancora effettuarle simultaneamente e in armonia colle operazioni intese a quest'ultimo fine.

A noi sembra manifesto che il primo di codesti partiti debba essere rigettato. La maggior parte delle nostre monete d'argento, e ciò dicasi non soltanto dei pezzi da 5 lire, ma eziandio di quelli divisionari, è stata surrogata presso di noi dalla carta e trovasi sparsa nel territorio degli altri Stati dell'Unione. Ora quando si pattuisse subito la limitazione del corso legale dell'argento e il ritiro della moneta d'argento eccedente il bisogno, è ovvio che gli altri Stati dell'Unione non vorrebbero, a cagione di questo rigurgito di monete italiane, essere costretti a ritirare una maggior quantità delle proprie e veder accresciute in tal guisa notevolmente le loro perdite, e che per conseguenza noi non potremmo più limitarci a ritirare l'eccedenza delle nostre monete d'argento in relazione ai presumibili bisogni nostri nel caso che sia ristabilito in Italia la circolazione metallica, ma dovremmo riscattare, sobbarcandoci ad una perdita di gran lunga più rilevante, la quasi totalità di quelle monete; mentre dovremmo poi rimetterne in circolazione una parte, quando fosse giunto il momento di sopprimere il corso forzoso. La possibilità che s'insinuino nella circolazione monete da cinque lire contraffatte, ma identiche nel conio e nella materia alle vere, non può invvero essere assolutamente negata finchè l'argento ha corso legale illimitato e ne è vietata la coniazione; ma a noi non sembra probabile che ciò avvenga in così ragguardevole misura come è stato supposto, nè il pericolo potrebbe ad ogni modo essere evitato intieramente nemmeno colla limitazione del corso legale dell'argento; e però non è questa, a parer nostro, una ragione sufficiente perchè s'abbiano ad affrontare le perdite rile-

vantissime che da un immediato provvedimento sarebbero cagionate.

Nè ci parrebbe utile indugiare la riforma fin dopo che la cessazione del corso forzoso abbia avuto luogo. A suffragio di questo partito si potrebbe osservare che, fra i pericoli maggiori onde può essere seguita la ripresa dei pagamenti in moneta metallica, è quello che i portatori dei biglietti delle banche d'emissione s'affollino, particolarmente nei primi tempi, a domandarne il cambio, e che in tal caso, ove sia tuttora in vigore il sistema del duplice tipo, le banche potranno più agevolmente difendere le loro riserve, pagando, anzichè in oro, in argento; ma noi pensiamo che, ad ovviare a questo come a tutti gli altri pericoli che possono accompagnare la ripresa dei pagamenti in moneta metallica, debbasi provvedere con l'efficacia delle preparazioni e con l'opportuna scelta del momento, anzichè ricorrendo ad artifizii, come quelli che intendessero a contrariare il cambio dei biglietti bancarii. D'altra parte l'esempio della Germania ci mostra come un cangiamento del sistema monetario, possa recare gravi perturbazioni, e queste perturbazioni possono manifestamente essere evitate, quando un paese a carta moneta muta il suo sistema monetario nell'atto stesso che sostituisce alla carta il denaro metallico; in tal guisa anzichè affrontare due crisi esso ne affronta una sola. Così ha operato l'Inghilterra, la quale passò dal doppio tipo al tipo unico d'oro nel 1816, allora appunto che si disponeva alla ripresa dei pagamenti in metallo.

Allorquando avremo in poter nostro i mezzi d'iniziare il riscatto della carta consorziale, dovremo anzitutto verosimilmente avvisare a diminuirne la massa, ed a promuovere per questa via la cessazione dell'aggio, ritirando una quantità non piccola dei tagli più grossi, poichè, se si cominciasse dai più piccoli, si correrebbe il rischio che il perdurare dell'aggio non consentisse alla moneta metallica di rimanere nella circolazione e producesse quella stessa deficienza di strumenti pei minuti scambi che s'è avuta a deplorare nei primi tempi del corso forzato. Riscattata



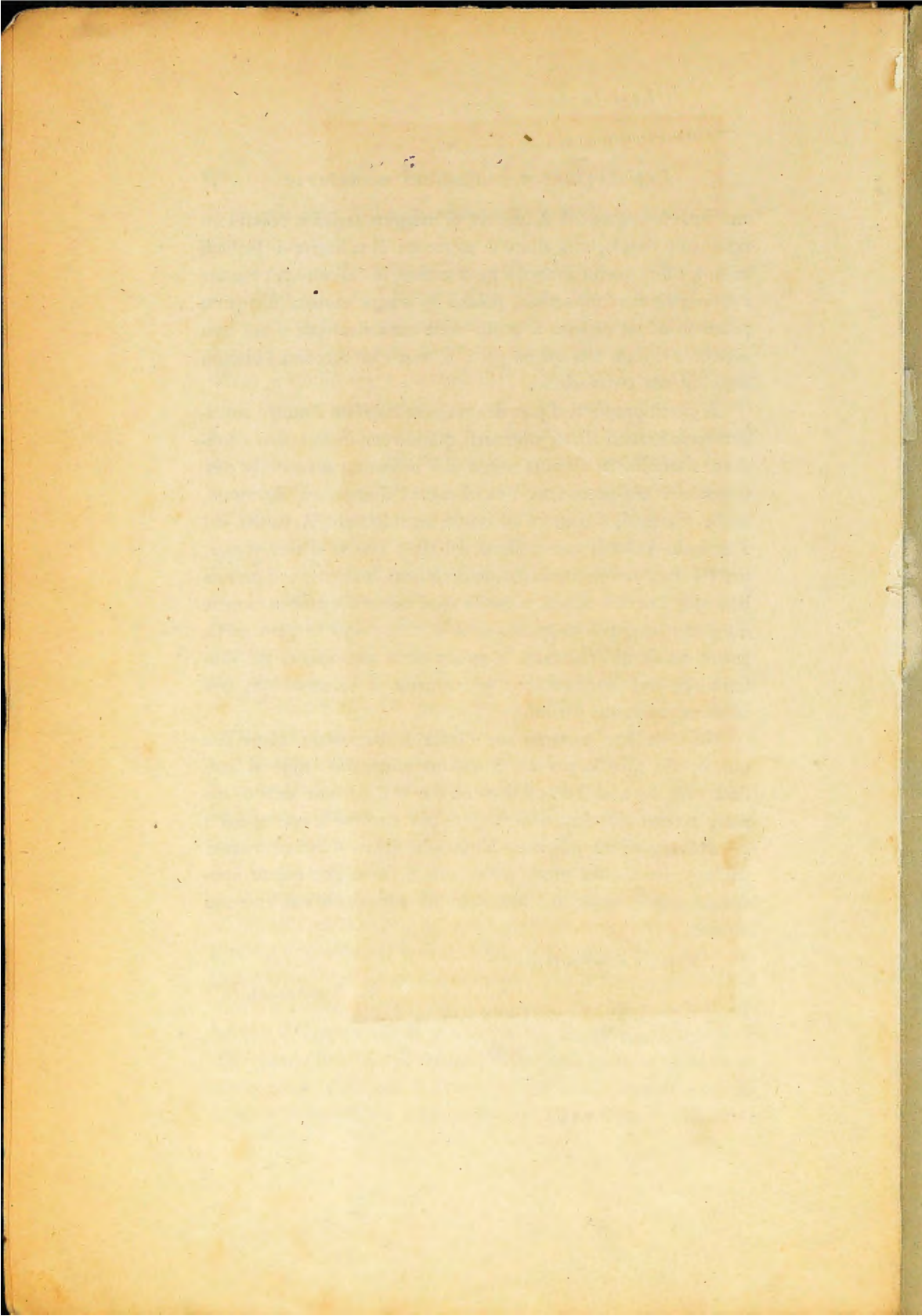
una bastevole quantità di biglietti di maggior taglio e cessato interamente l'aggio, sarà allora il momento di redimere i biglietti minori, e sarà quello ancora, a parer nostro, in cui converrà menare a fine la riforma monetaria, poichè le nostre monete d'argento potranno allora pigliare il posto della carta riscattata e noi non avremo a ritirare che quella parte di esse che eccederà i bisogni della minuta circolazione.

A questi propositi ci pare debba essere ispirato il nostro contegno verso i nostri alleati monetarii, quando essi inclinassero a condurre a termine la riforma prima che si fossero avverate le contingenze or ora accennate. Finchè esiste l'Unione, essi dovranno, anche riluttanti, acquetarsi ai nostri intendimenti. A partire dal 1 gennaio 1880 la convenzione del 1865 cesserà d'aver vigore, ove sia stata denunziata da alcuno degli Stati collegati; essi potrebbero allora farci violenza, negando ogni corso alle nostre monete d'argento; ma, poichè queste sono e rimarranno in gran parte, finchè sia da noi riscattata la minor carta consorziale, nel loro territorio, essi nuocerebbero gravemente a se medesimi, ove adottassero questo partito.

Noi pensiamo pertanto che l'Italia debba mirare, come fine ultimo, alla riforma per cui il sistema monetario latino si assiderà sulla base dell'unico tipo oro, e che sia suo debito opporsi a tutto ciò che possa rendere più onerose le operazioni a ciò indirizzate; ma pensiamo altresì che dipenda esclusivamente dall'avvedutezza dei nostri governanti il far sì che queste operazioni sieno eseguite nel momento più consentaneo all'interesse italiano.

*Roma, 1 dicembre 1876.*

A. ROMANELLI.





*Opinione - 10 gennaio 1877*  
LA QUISTIONE MONETARIA

La Perseveranza crede, che malgrado le nostre obbiezioni, rimanga intatta la dimostrazione dell'egregio Romanelli sulla necessità di adottare il tipo oro, senz'alcuna aspettativa, anche nei paesi che si preparano a uscire dal corso forzoso. E noi, peccatori impenitenti, non ci lasciamo punto smuovere dalle sue ammonizioni. L'Italia afflitta dal corso forzato non ha urgenza di risolvere ora questo problema formidabile e il tempo ci può serbare anche in questo argomento delle grandi sorprese. Chi avrebbe detto nel 1851 e negli anni successivi, quando l'oro affluiva nel mercato europeo e scarseggiava l'argento in modo che per trattenerlo ad

batteva ad  
de l'homme nelle classi più basse, sono  
Figaro nelle classi più elevate, e i *Droits*  
letto dei giornali radicali, fatto curioso. Il  
così assurdo e sempre così triviale, e il più  
libertà in Francia. Questo giornale, spesso  
Tom. Luigi Bianco mettesse in pericolo la  
ordinaria violenza l'*Homme libre*, come se  
I *Droits de l'homme* annunziato  
Gandolfi. Nell'*Odio*, rappresentato  
i fascisti di altre città d'Italia, sta  
mia opinione. E fra i plaudenti di Roma  
giudizio del pubblico, ma mi tengo la  
dito. Io riferisco sempre onestamente il

del fanciullo lasciava il suo corpo e i lineamenti del volto in quella calma propria di chi muore tranquillo, onde non pare corpo morto, ma di chi dorme soavemente. Chi

346

LA